N. 294 — Mercoledì-Giovedì 23-24 Ottobre | ANNO XXIX — 1895 TORINO | Mercoledì-Giovedì 23-24 Ottobre N. 294

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

# Notizie inquietanti dall'Africa.

### Un concentramento di truppe scioane?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,20:

Siccome mi risultava positivamente che la scorsa notte e stamane il Governo ricevette lunghi dispacci cifrati dall'Africa, mi recai ripetutamente alla Consulta ed al Ministero della guerra, ove non ottenni che laconiche risposte, le quali non mi smentivano l'arrivo dei dispacci suddetti, ma nulla m'apprendevano di nuovo.

Mi consta tuttavia, da fonte privata, che i dispacci di Baratieri annuncierebbero, fra altro, il concentramento d'un grosso contingente di truppe scioane, le quali, prendendo la via del Tacazzè, avrebbero intenzione di assalire Adua.

# Il Governo non vuole dare notizie.

### Baratieri marcierà verso il lago Ascianghi.

### Finimenti, cannoni e mitragliatrici.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Quantunque sia in grado di confermarvi che il Governo ricevette realmente lunghi dispacci africani, tuttavia tutte le fonti ufficiali rimangono chiuse, cosicchè quanto i corrispondenti telegrafano stasera è fondato unicamente sopra congetture.

Mi consta persino che iersette, molto dopo la sua uscita, la *Tribuna* ricevette un lungo dispaccio di Mercatelli. Però, sino alle 18, la Redazione m'affermò di nulla aver ricevuto. Quindi, o il dispaccio conteneva fatti non nuovi o non pubblicabili, oppure, pregata dal Governo, la *Tribuna* ne sospese la pubblicazione.

Frattanto vi raccolgo le voci. Si ritiene generalmente che la sosta di Baratieri sarà di breve durata, perchè la marcia al lago Ascianghi è decisissima. Baratieri la intraprenderebbe soltanto dopo ricevuto il materiale di rinforzo chiesto. Nei circoli militari la marcia al lago Ascianghi trova caldissimi fautori.

L'*Italia Militare* dice che, padroni di Ascianghi, saremo padroni del Tigrè, sotto tutti i rapporti, cioè padroni di una regione che ha confini ben determinati, e forma un tutto a sè, nella quale possiamo fermarci tranquillamente finchè si presenti una buona occasione per far fare un altro passo alla civiltà. Aggiunge che la posizione sul lago Ascianghi ci permetterà di comunicare direttamente col sultano dell'Aussa e coi danakili, secolari nemici degli abissini.

***

Col prossimo piroscafo in partenza da Napoli per Massaua saranno imbarcati, fra altri oggetti, seicento basti. Sono piccoli, di modello speciale, fabbricati a Torino, proprio su misura dei muletti abissini. Locchè vuol dire che, avuti i basti, Baratieri sa già dove prendere i muli, anzi si assicura che i muli sono già provvisti da qualche tempo: mancavano solo i finimenti.

Coi mille fucili partiranno pure, se non col prossimo, certo col susseguente piroscafo, cannoni e mitragliatrici destinati ai nuovi forti di Macallè ed Antalo. Nei circoli militari si annette grande importanza alla costruzione rapida di questi forti, che, data la mancanza di cannoni da parte del nemico, costituiscono veri castelli medioevali. La loro costruzione è fatta con terra e fascine. È poco costosa perchè vi lavorano le truppe sotto la direzione degli ufficiali, costano relativamente poco.

***

Roma, 22, ore 21,45. — L'*Italie*, confermando che iersera il Governo ricevette dispacci dall'Africa, dice che essi si riferiscono alle trattative di pace di Baratieri con i mandatari di Mangascià. Aggiunge che Baratieri pose le sue condizioni ed attende di sapere se furono accettate o no, dal che dipende la guerra o la pace.

***

Roma, 22, ore 22,25. — Si dice che una Compagnia francese vanti diritti sulle saline di Ascianghi in forza di un contratto di molti anni fa, mai eseguito. Si osserva che il diritto di usufrutto e magari di proprietà delle saline ha nulla che fare col dominio politico.

## Altri attacchi ufficiosi contro Baratieri.

Riportiamo dal *Mattino*, giuntoci oggi, qualche brano di un articolo di Scarfoglio contro Baratieri per edificazione dei nostri lettori. E pensare che gli ufficiosi, qualche giorno fa, ci accusavano di non sapere apprezzare il talento strategico di Baratieri, e quasi quasi ci accusavano di alti tradimenti per avere osato criticare la politica africana:

.... È stato lui (Baratieri) che, o per ragioni locali, le quali a noi sfuggono, o per insufficienza al compito che s'è assunto, dopo una innocente corsa al campanile in gara con Mangascià, ha piantato sul lago Ascianghi quel povero sceik Talà chiamato dall'Aussa non si sa a che fare; ha piantato ad Antalo il povero Toselli con forze appena sufficienti per scappare a gambe levate in caso d'una avanzata del nemico, e, dopo un bel discorsetto ai preti di Macallè, è rientrato in Adua.

Per troppo, tutto ciò gli assomiglia. Le sue grandi marcie sono altrettante corse dell'asino. L'anno scorso, dopo aver messo in fuga Mangascià, invece d'inseguirlo, se ne ritornò a Massaua a raccogliere le meritate ovazioni e a farsi cantare il *tedeum* da padre Michele. Capì ben presto il grave sproposito commesso, e volle ripararlo andando ad occupare Adigrat, cui attribuì un'importanza eccezionale per la difesa della Colonia: importanza che nel fatto non ha, tanto è vero ch'egli ha giudicato più opportuno prender l'offensiva. Accostate una volta le labbra alla coppa della conquista, vi prese gusto; e, occupata anche Adua, (ove già erasi spinto una prima volta al cominciare delle ostilità e che aveva improvvidamente abbandonata) fece su Macallè e sull'amba Salama delle punte, piantandovi e poi ritirando la bandiera italiana.

Questa incoerenza, questa condotta saltabeccante, contro la quale io ho inveito energicamente a suo tempo, credevo fosse effetto dei tentennamenti di Roma. Il *Libro verde* dimostra invece all'evidenza che Roma non ha aperto bocca, che Baratieri ha agito nel pieno possesso del suo libero arbitrio, e che il nostro *brav' général* è come un uccellino che va saltarellando di palo in frasca senza saper troppo qual che si voglia nè quel che si faccia, attratto solo dal desio della fronda d'alloro!

Quest'anno, dopo tanta ponderazione, dopo tante conferenze coi ministri, dopo aver constatato coi propri occhi e coi propri orecchi che la patria aveva fatto una illimitata fiducia e s'aspettava grandi cose, ognuno avrebbe creduto che egli avesse un piano organico e che ripartisse per l'Africa con ferma intenzione di tagliare una buona volta il gran nodo. Tutte nelle sue parole e ne' suoi atti, dall'azione concordata col sultano dell'Aussa al bando dell'accoglienza Tessfica contro lo Scioa, annunziava questo; e anch'io, vincendo la naturale diffidenza, gli feci credito d'una fiducia anticipata, che la lunga esperienza m'ha insegnato a non accordare ad alcuno nelle cose d'Africa.

Confesso per altro che una penosa impressione aveva prodotto in me il suo troppo indugiare di banchetto in banchetto: un generale che sa di dover muovere per una guerra ai primi di ottobre, non parte dall'Italia alla fine di settembre. Nella sua assenza i suoi luogotenenti possono aver compiuto gli apparecchi militari; ma la preparazione politica è compito personale del comandante in capo.

Che cosa è accaduto infatti nella sua assenza? Mangascià ha potuto riprender fiato e ragunare aderenti; ras Mikael, sospetto a Menelik e non abbastanza a noi guadagnato, è stato mandato alla frontiera dello Scioa e messo nell'impossibilità di aiutarci; ras Oliè, del Beghemeder è passato ad Ascianghi, all'avanguardia di Menelik, e il re del Goggiam, vedendo le nostre intenzioni così vaghe e la nostra azione tanto incerta, non ha potuto muoversi.

Se Baratieri, dopo dieci giorni di conferenze coi ministri, fosse ritornato al suo posto e avesse subito cominciato a operare, venti giorni di marcie e uno o due scontri, del cui esito non è a dubitare, lo avrebbero condotto al lago Tzana prima che la concentrazione dell'esercito di Menelik avesse potuto aver luogo; e nè ras Mikael avrebbe obbedito alle intimazioni del negus, nè il Goggiam sarebbe rimasto inoperoso. A quest'ora, la gloria di lord Napier sarebbe stata oscurata da quella di Baratieri, e la questione etiopica si potrebbe considerar risoluta.

Invece, con suo ritardo, ha fatto sì che Menelik prendesse le sue misure; e, quando i nostri han messo in fuga Mangascià e son giunti a quaranta chilometri dal lago Ascianghi, si son trovati dinanzi ras Oliè, e alle sue spalle tutto l'esercito di Menelik ordinato in forti posizioni e pronto a combattere. E han dovuto tornare indietro.

Questa è la verità.

## Sulla rottura diplomatica fra l'Italia ed il Portogallo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

L'*Agenzia Italiana* dice che nei circoli diplomatici si crede che l'incidente del Portogallo non sia esaurito col comunicato di iersera. Il Governo di Lisbona avrebbe dato incarico al suo ministro a Roma per un accomodamento che concilii le giuste esigenze dell'Italia con le convenienze del Portogallo.

Tale notizia è accolta con incredulità, ritenendosi che al punto in cui furono spinte le cose è impossibile che Carlos venga ancora a Roma. Inoltre oggi, quale accomodamento sarebbe possibile. Si dice tuttavia che iersera il ministro del Portogallo abbia conferito lungamente con Crispi.

## Crispi e il prefetto di Lucca.

Roma, 22, ore 22,25. — Nel pomeriggio Crispi ricevette l'ambasciatore di Germania; quindi conferì lungamente col prefetto di Lucca comm. Bertorelli.

## Il regolamento sulla tassa del gas-luce.

Roma, 22, ore 22,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regolamento della tassa sul gas-luce.

## Il Papa riceve i pellegrini modenesi.

Roma, 22, ore 14,20. — Stamane il Papa ricevette nella sala del trono in Vaticano trecento pellegrini modenesi che gli presentarono il loro obolo. Il Pontefice pronunciò un discorso di ringraziamento. Mostrava ottimo aspetto.

## Un processo giornalistico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Tutti gli ex-redattori del giornale *Il Corriere* avevano mosso lite alla casa editrice Perino per il loro improvviso licenziamento. Ora la sentenza del pretore del II mandamento di Roma, hanno affermato un'importante massima di giurisprudenza: Che per lo scioglimento dei contratti anco verbali fra il proprietario d'un giornale ed i redattori occorre la licenza e, in mancanza di questa, è dovuta agl'impiegati indennità d'almeno tre mesi di stipendio. La difesa del Perino, rappresentata dall'on. Panattoni, addusse la cessione che il Perino avrebbe fatto del *Corriere* a Corazzini, ma il magistrato decise che siffatte cessioni, facili e frequenti alla vigilia della morte d'un giornale, non valgono a distruggere i rapporti contrattuali che si sono formati.

## Per le frodi sul burro.

Roma, 22, ore 21,45. — Presto si pubblicherà il regolamento per l'applicazione della legge intesa ad impedire le frodi nel commercio del burro. Si stabiliranno laboratori incaricati dell'analisi chimica del burro; ve ne saranno, fra altri, a Cuneo, Torino e Genova.

## Il Congresso di medicina.

Roma, 22 (*Stefani*). — Oggi si è aperto all'Università il 6° Congresso di medicina interna con grande affluenza di medici di tutte le provincie. Baccelli pronunciò un applaudito discorso inaugurale tracciante a sommi capi i lavori del Congresso e concluse dicendo che lo scorso anno tutti i dotti risalutarono Roma capitale d'Italia alla vigilia del giubileo nazionale col più nobile di tutti i plebisciti, col plebiscito della scienza. Indi il Congresso iniziò l'argomento della sieroterapia.

Parlò primo applaudito il prof. Foà di Torino, esponendo studi altrui e suoi particolari rilevando il posto preponderante che ormai la sieroterapia acquista nella cura delle malattie.

Seguì il prof. Maragliano di Genova, assai applaudito, svolgendo le leggi dell'applicazione della sieroterapia all'uomo. Espose i risultati ottenuti in varie infezioni, segnalando infine quelli da lui avuti nella cura della tubercolosi. Disse dettagliatamente quali siano i materiali usati per vaccinare gli animali.

Espose i risultati ottenuti da vari medici d'Italia e dell'estero sopra altri 119 malati. Lo spoglio delle relazioni dei medici curanti conferma le asserzioni del primo gruppo di osservazioni già riferite a Bordeaux.

Roma, 22 (*Stefani*). — La seduta del Congresso medico fu ripresa alle ore 15, dedicata allo svolgimento delle comunicazioni sulla sieroterapia. Parlarono Fasano di Napoli, Mariani e Ascenzi di Roma, Argento e Rao di Palermo, che tutti portarono un contributo favorevolissimo alla scoperta di Maragliano della sieroterapia antitubercolare. Furono presentati e visitati dai congressisti i tubercolosi trattati colla sieroterapia e guariti. Il prof. Senise propose un telegramma di condoglianze alla famiglia Bonghi, accolto con acclamazione. Seguirono interessanti comunicazioni di Sclavo di Roma, Mya di Firenze su centurie di casi di difterite curati colla sieroterapia Zagari. La discussione generale sulla sieroterapia fu stabilita per domani.

## La nuova legge sul Tiro a segno.

### L'istituzione di Scuole di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

La nuova legge sul Tiro a segno, che verrà presentata alla Camera appena saranno ripresi i lavori, apporta radicali riforme. Alle Società attuali verranno sostituite Scuole di tiro a segno, divise in comunali e consorziali, costituite queste dai Comuni limitrofi che non basterebbero da soli a dar vita all'istituzione. Le inscrizioni a queste Scuole avranno luogo d'ufficio; al loro mantenimento contribuiranno le quote degli inscritti e degli Enti che concorrono attualmente alle spese delle Società di tiro a segno. Alle Scuole di tiro presiederanno tre delegati: uno dell'Autorità comunale, uno dell'Autorità scolastica, uno dell'Autorità militare.

## La nuova linea Mediterranea Avellino-Rocchetta-Melfi.

Ci telegrafano da Avellino, 22, ore 16,20:

Oggi ebbe luogo la visita di ricognizione, da parte del Governo, della nuova linea ferroviaria Avellino-Rocchetta-Melfi. Pel Governo erano incaricati i signori Zocchi e Pallino, per la Società del Mediterraneo i commendatori Oliva e Kossuth, i capi sezioni ed i capi riparto della linea. A mezzogiorno vi fu un pranzo al Caffè della stazione di Conza, a cui presero parte i rappresentanti del Governo e della Società. L'apertura al pubblico è fissata ufficialmente pel giorno 27 del corrente mese.

La linea Avellino-Rocchetta-Melfi, che come ci annuncia l'odierno telegramma sarà aperta all'esercizio della Mediterranea il 27 di ottobre, è destinata, dopo lunghissima attesa e vive lotte, a congiungere i principali Comuni dell'estesa e fertile provincia di Avellino con gli sbocchi commerciali di Napoli e Foggia.

Di essa quelle laboriose popolazioni ebbero il miraggio fin dal 1861, quando, dopo la costruzione della Napoli-Caserta, si pensò di congiungere con Foggia l'antica capitale dello Stato Borbonico.

In quell'epoca l'ingegnere Melisurgo progettò la linea Napoli-Avellino-Foggia, che dopo Avellino si doveva sviluppare per le valli dell'Ufita e dell'Ofanto. Tale tracciato avendo per scopo lo allacciamento dei due centri suddetti col più breve percorso possibile, lasciava da parte molti importanti paesi della provincia di Avellino e specialmente quelli posti lungo la bella ed ubertosa valle del Calore e lungo l'alta valle dell'Ofanto.

Costruitasi invece la Caserta-Benevento-Foggia, per molti anni la provincia di Avellino restò dimenticata, finchè si ridestò l'agitazione per una ferrovia locale.

La sospirata nota venne ancora ritardata pel disparere degli eminenti uomini rappresentanti quelle popolazioni.

Il progetto di massima delle Meridionali passò con le Convenzioni 1885 alla Società del Mediterraneo, la quale incaricò negli anni 1886-87 del progetto d'esecuzione l'ing. cav. Carlo De-Sanctis, attuale capo-sezione nel Mantenimento a Taranto.

Con la Convenzione 21 giugno 1888, passata poi come legge il 20 luglio 1888, la costruzione della linea venne dal ministro Saracco affidata a *forfait* alla suddetta Società, la quale è riuscita ad abbreviare di due anni il termine concessale per la costruzione dell'intera linea: giacchè il tronco Santo Angelo-Conza doveva per legge essere aperto all'esercizio nel 1897.

Sotto la direzione del comm. ingegnere Giuseppe Oliva, direttore del servizio costruzioni, presero parte alla costruzione della linea gli ingegneri-capi degli uffici locali Barbano, Finardi (passato poi a dirigere la sezione del mantenimento di Cuneo e surrogato dall'ing. Camiliu), Ferrari, Aversano, Venezian, Carena e Grillo (quest'ultimo passato ora a capo della sezione mantenimento di Salerno). La locale direzione generale dei lavori venne affidata prima all'ingegnere Gaspare Massa e poi pel passaggio di questo a direttore generale della Rete Sicula, all'attuale capo-divisione ingegnere Luigi Barzanò.

L'intera linea è lunga circa 110 chilometri. Ha 17 gallerie per la complessiva lunghezza di ml. 9300, tra le quali sono importanti quella di Parolise (ml. 1300) e quella di Montefalcione (ml. 2600).

Gli attraversamenti di fiumi e valloni con opere d'arte maggiori, alcune in ferro ed in acciaio ed altre in muratura, sono in numero di 58. Degni di nota il Viadotto sul Sabato in 16 archi della luce di metri 11 ciascuno, quello del Ferrugni in 9 archi di luce di metri 12 ciascuno, il primo attraversamento del Calore con tre travate in acciaio di luce m. 100 ciascuna, e molte altre che per brevità si tralasciano.

Ha circa 500 opere d'arte minori.

In generale la linea, fatta eccezione di tratte brevissime, attraversa terreni argillosi, ed in alcuni punti in frana, è quindi superfluo il dire che occorsero grandi e dispendiose opere di consolidamento, senza tener conto delle molte opere costruite per regolare il letto del fiume Ofanto, terribile per le sue impetuose e subitanee piene. Coll'esempio di altre linee costruite nel trentennio in terreni analoghi è facile prevedere che sarà una linea la cui manutenzione costerà un occhio della testa.

Le stazioni della nuova linea saranno in numero di 27.

Terminiamo questi appunti sulla nuova linea annunziando che nuovi metodi d'appalto vennero adottati dal direttore del servizio costruzioni, che diedero splendidi risultati ed economie fin qui insperati.

Frazionando fino all'impossibile i lavori e con contratti bene studiati, si è riuscito a tagliare un po' le unghie ai signori appaltatori e rendere vane le pretese che certamente con altri metodi non avrebbero mancato di accampare con liti eterne, delle cui disastrose conseguenze ormai tutti sanno qualche cosa. Auguriamoci quindi che la via indicata dal comm. Oliva sia seguita da quanti sono preposti alla direzione di lavori, affinchè nessuno abbia più a paventare che l'inizio di lavori importanti non sia l'origine della rovina finanziaria degli Enti, siano essi Governo, Provincia o Comune, ed abbiano una buona volta fine i famosi *carrozzoni* sui quali molte cose ebbe a dire il ministro Saracco in una delle ultime sedute della Camera.

# Notizie militari.

## Esami a scelta.

Sono finiti gli esami per l'avanzamento a scelta da capitano a maggiore; i capitani che sostennero la prova sono stati quarantadue.

Gli esami sono andati bene e quanto prima se ne conoscerà l'esito.

## Sulla trasformazione dei Distretti militari.

Finora al Ministero della guerra non si è presa alcuna decisione per il personale degli ufficiali dei distretti quando si costituiranno i nuovi Distretti di reclutamento; vale a dire non è deciso ancora se il personale attuale verrà destinato ai reggimenti e se la trasformazione dei quadri effettivi con quadri in congedo si farà gradualmente.

Però corre voce che questo secondo sistema possa prevalere.

## Circa la nomina dei capi-musica a sotto-tenente.

Fra le prescrizioni che interessano la nomina dei capi-musica a sotto-tenente, vi sono le seguenti, oltre quelle già pubblicate:

Il Ministero, qualora l'aspirante sia ammogliato, prima di provvedere al regio decreto di nomina, lo inviterà a presentare la dichiarazione del Tribunale supremo di guerra e marina, di cui alla legge citata sul matrimonio sugli ufficiali.

Oltre gli assegni stabiliti per legge sono concesse al capo-musica quattro successive indennità annue a carico della massa generale dei corpi e nella seguente misura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Durante il | 1° sessennio della nom. | L. | 400 |
| Id. | 2° | » | 800 |
| Id. | 3° | » | 1200 |
| Id. ed oltre il 4° | » | » | 1600 |

La indennità è ridotta o sospesa quando il capo-musica venga a trovarsi in una delle condizioni nelle quali lo stipendio degli ufficiali venga ridotto o sospeso, a mente della legge sugli stipendi e sugli assegni fissi.

La divisa dei capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea e della legione carabinieri reali è quella stabilita per i sotto-tenenti del Corpo cui essi appartengono.

Nel centro dell'ovale superiore dell'intreccio sovrapposto al distintivo di grado sulle maniche è collocata una piccola cetra ricamata in argento.

## Capitani promossi a scelta.

Roma, 22, ore 22,25. — Nel recente esperimento di promozione a scelta dei capitani di fanteria e cavalleria furono dichiarati idonei i seguenti: Malingri di Bagnolo, della Scuola di cavalleria; Acton, del 6° bersaglieri; Palamidessi, del 80° fanteria; Zavattari, del 2° alpini; Schanoni, del 64° fanteria.

## La riapertura del Parlamento francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — *Camera*. — Brisson legge il decreto di convocazione del Parlamento. Quindi pronunzia un discorso in cui, a nome dei rappresentanti della nazione, invia un patriottico saluto ai soldati francesi del Madagascar. Vengono presentate una trentina di domande d'interpellanza. Su richiesta di Ribot, la Camera decide di discutere giovedì l'interpellanza Jaurès sullo sciopero di Carmaux. Seguiranno poi le interpellanze sull'affare delle ferrovie del sud e sulla spedizione del Madagascar. A questa ultima si unirà l'interpellanza Alype riguardo alla politica coloniale del Governo, specialmente nell'Abissinia.

## Nuovi porti giapponesi aperti al commercio.

Pietroburgo, 22 (*Stefani*). — La *Novoie Vremia* ha da Vladivostok che quanto prima si farà la promessa apertura di sei nuovi porti giapponesi al commercio internazionale. Essi saranno Simonoseki, Jokkaitchi, Tokio, Sendai, Aomori e Otarunai.

## I Giapponesi vittoriosi a Formosa.

Hong-Kong, 22 (*Stefani*). — I capi delle bandiere nere dell'isola Formosa deposero le armi.

## VITA EXTRA-PARLAMENTARE

### I partiti futuri secondo l'on. Bovio.

Su questo tema ha pronunciato un discorso a Teramo, il 21 corrente, Giovanni Bovio, nell'occasione dell'inaugurazione di un busto ad Aurelio Saliceti, ministro della Repubblica Romana del 1849.

Bovio ha incominciato domandandosi se veramente la società presente d'Europa e d'Italia sia malata di vecchiaia e vada decadendo fra le querimonie e lo scetticismo.

Egli crede profondamente nel rinnovamento della società, ispiratrice la scienza. « La scienza — ha esclamato — non fa bancarotta, come disse leggermente un francese, ma lavora a rinnovar tutto l'uomo, l'uomo intimo come l'uomo sociale.

« Noi siamo alla vigilia di questo rinnovamento, cui concorrono tutti, anche coloro che meno lo credono.

« E ciò che si dice dell'Europa in genere deve dirsi anche dell'Italia in particolare.

« Il segno recente della giovinezza politica del nostro Paese — ha detto l'on. Bovio — fu la morte dei vecchi partiti. Il trasformismo fu preveduto e fu necessario, e dal trasformismo emergono nuove forme. Conviene accettarle come si presentano. E si presentano in Italia come nella rimanente Europa.

« Il tipo, insomma, s'informerà dalla questione più alta dei nostri tempi, che ha il carattere della universalità, cioè dalla questione sociale, o dalla resistenza che dovunque le opporranno le vecchie classi.

« Due saranno dunque i partiti: il politico-sociale da una parte, il conservatore dall'altra.

« Alcuni, per paura dei nomi, graviteranno verso i centri; ma i centri, che non hanno colore, daranno risalto al colore delle parti.

« Il partito conservatore avrà, a perni del suo programma, la conciliazione col Vaticano e le guerre di conquista, fatte per divergere l'attenzione dalle questioni ardenti.

« I conservatori dovranno — ha soggiunto Bovio — limitare sempre più il diritto elettorale e impicciolire i Collegi; dovranno più accentrare il potere come più questo verrà gravitando verso il numero; dovranno aumentare l'influenza del capitale, concentrandolo in istituti privilegiati; dovranno far confessionale l'educazione e le funzioni che dipendono dallo Stato.

« Di fronte al partito conservatore, starà il partito democratico, che si sta disciplinando, che darà al suo programma un contenuto sociale e che, trasformatosi, tenderà al potere.

« In religione esso chiederà lo Stato laico, con piena libertà di coscienza; in amministrazione vorrà il discentramento, le responsabilità effettive; l'azione popolare. All'estero manterrà la pace. In economia inizierà i primi tentativi di socializzazione. »

Bovio ha concluso dicendo dei tre fini etici della società: « educare i fanciulli, sollevare le donne, confortare la vecchiaia; » e dicendo che all'antico adagio di scegliere fra la scienza e l'amore, fra l'ideale e il reale, dovrà sostituirsi la fusione dei due termini, poichè « la democrazia, o è scienza che ama o trasforma; o è intanto insignificante. »

# La morte dell'on. Bonghi

## Gli ultimi momenti.

Napoli, 22, ore 14,20. — L'on. Bonghi è spirato alle ore 8,50. Aveva perduta conoscenza quando gli giunsero i conforti religiosi. Al momento della morte erano presenti la sua figliuola e i due figli maschi.

Le guardie municipali a Torre del Greco fanno il servizio d'onore.

***

Napoli, 22 (*Stefani*). — La notizia della morte di Bonghi, avvenuta alle ore 8,50, fece qui grandissima impressione. Dispacci da Torre del Greco annunziano che il paese è in lutto. La camera della villa Lamese, ove è morto Bonghi, fu trasformata in camera ardente. Fanno la guardia d'onore i pompieri e le guardie municipali inviati dal Comune di Napoli. Il sindaco di Napoli si è recato a Torre del Greco a presentare le condoglianze alla famiglia Bonghi in nome della città. La salma si trasporterà privatamente a Napoli domattina alle ore 8.

Domani, alle ore 15, solenni funerali. La salma si seppellirà nel cimitero di Napoli.

Giungono a Torre del Greco numerosi dispacci di condoglianza da Roma, Napoli e da tutte le altre città italiane e dall'estero.

## L'impressione a Roma. Le onoranze promosse dall'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,55:

Stamane l'*Agenzia Stefani* ricevette un dispaccio da Napoli annunciante in forma indecisa la morte di Ruggero Bonghi. La *Stefani* telegrafò d'urgenza al sindaco di Torre del Greco chiedendo la conferma della notizia, la quale arrivò verso mezzogiorno.

Frattanto l'Associazione della Stampa, avendo ricevuto privatamente l'annuncio del decesso, s'affrettò a comunicarlo a Montecitorio, dove produsse profonda sorpresa, ignorandosi che fosse così imminente la catastrofe.

La notizia, divulgatasi rapidamente fra i giornalisti, li impressionò vivamente, chè da lunghi anni essi lo ritenevano come padre venerato.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, radunatosi d'urgenza al tocco per le prime disposizioni al pubblico, ha ora fatto affiggere alle cantonate delle vie un manifesto così concepito:

« Stamane, alle 8,50, si spegneva a Torre « del Greco Ruggero Bonghi, uno fra gli spi- « riti più nobili che onorassero l'Italia. Con « lui viene a mancare alla tribuna parlamen- « tare chi parve rinnovare le glorie della clas- « sica eloquenza; con lui la Stampa perde un « arguto e profondo polemista, con lui tutti « i miseri ed i deboli perdono un ausilio, un « potente conforto. V'annunciamo questa sven- « tura, sicuri che troverà eco nei vostri cuori. »

I soci dell'Associazione della Stampa sono convocati in via straordinaria per le ore 22 di stasera, affine di prendere deliberazioni per le onoranze funebri al defunto.

L'Associazione telegrafò le sue condoglianze alla vedova, signora Carlotta. Per stasera sono convocate pure d'urgenza diverse Associazioni monarchiche.

L'Associazione della Stampa manderà a Torre del Greco l'intero suo Consiglio direttivo.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli biografici e benevolmente critici su Bonghi. Il Re, i ministri e numerosi senatori e deputati telegrafarono condoglianze. I funerali saranno fatti a spese dello Stato. Si prevede che saranno grandiosi. La Società Dante Alighieri invitò telegraficamente i Comitati a commemorarlo. Al Consiglio di Stato si è inastata la bandiera abbrunata.

## La Camera ai funerali del Bonghi.

Roma, 22, ore 21,15. — L'on. Coppino, quale vice-presidente anziano della Camera, conferì nel pomeriggio d'oggi coll'on. Crispi circa la partecipazione della Camera alle onoranze funebri all'on. Bonghi.

L'on. Costantini, sottosegretario della pubblica istruzione, si recherà a Torre del Greco per rappresentarvi il Ministero dell'istruzione pubblica ai funerali.

Oriundo pugliese, il Bonghi nacque a Napoli nel 1827 da Luigi e Carlotta De Curtis. La famiglia era piuttosto agiata. Il piccolo Ruggero fu allievo degli Scolopi. Giovanissimo, il Bonghi stampò la prima parte del *Platonismo in Italia*, la versione del *Filebo* di Platone e quella del libro sul *Bello* di Plotino. Allorquando, nel 1848, Napoli agitavasi per avere una Costituzione, si fecero varii modelli di petizione al Re. Fu preferito il progetto Bonghi. Firmata da moltissimi liberali, la petizione fu presentata al Re.

Bonghi si servì subito della concessa libertà per fondare un giornale, *Il Tempo*, dove scrisse con Saverio Baldacchini, lo storico Troya ed altri.

Non fu attore nè vittima delle stragi del 15 maggio perchè a quell'epoca trovavasi in missione diplomatica come segretario della Commissione incaricata dal Governo d'iniziare trattative con gli altri Stati italiani per una lega contro l'Austria.

Ritiratosi a Firenze, fu invitato a scrivere nel giornale *Il Nazionale*. Non vi stette molto. La Corte borbonica lo fece sfrattare. Bonghi si ritirò a Torino, dove visse scrivendo. Stava, nel 1855, nella capitale torinese, allorchè vi capitò Paolo Emilio Imbriani, diretto in Germania. Si tenne in casa di Pisanelli una riunione di esuli napoletani. Vi si discusse delle conseguenze prossime della partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea. Tutti, compreso l'Imbriani, fecero dei castelli in aria. Il solo Bonghi vide chiaro e giusto nell'avvenire.

Da Torino il Bonghi si ritirò, per qualche tempo, a Stresa, presso il filosofo Rosmini. Ivi conobbe pure il Manzoni. Fino al 1859 non ne uscì. Coltivò la sua mente con gli studi sereni e con la conversazione di quei due grandi Italiani. Lontano dalla politica e dalla vita attiva, egli ebbe poca parte nel movimento unitario che andavasi maturando. È, anzi, curioso l'osservare come egli cercasse d'indurre il Cavour, il quale pensava a fare l'Italia, a leggere un libro sul socialismo stampatosi da poco, sia per alcune idee pratiche che conteneva, sia per un passo apocrifo di Sant'Agostino. Cavour, che preferiva di pensare a Sant'Ambrogio e a San Marco, rispose che, avendo visto che il libro era di 600 pagine, si era spaventato e non ne aveva letto niente. Lo pregava perciò di indicargli quelle pagine che potevano interessarlo.

Nel 1857 pubblicò la traduzione dei primi quattro libri della metafisica di Aristotele, traduzione lodata da tutti e giudicata dal Bovio migliore ancora della traduzione bonghiana di Platone. L'anno seguente pubblicò un libro genialissimo, intitolato: *Perchè la letteratura italiana non è popolare in Italia*. Nel 1859 il Governo austriaco gli offrì la cattedra di filosofia all'Università di Pavia. Egli la rifiutò.

Nel 1860 rientrò nella vita politica e venne eletto deputato. Scrisse un saggio biografico, o, meglio, apologetico del Cavour. Il conte lo ringraziò; ma gli disse pure che bisognava partire per Napoli. Bonghi ubbidì. Ritornò a Napoli, dove Francesco II aveva bandita la costituzione.

***

A Napoli fondò *Il Nazionale*. Il barone Del Giudice, allora di Destra, gli fornì i denari necessari. Bonghi cominciò, nel tempo stesso e poco dopo, a scrivere corrispondenze alla *Perseveranza* di Milano.

*Il Nazionale* divenne un giornale di battaglia. Bonghi prese a tirare a palle infuocate contro Bertani, segretario generale della dittatura. Bertani, seccato, partì. Bonghi mandò un sospiro di soddisfazione. Disse che si sentiva *sollevato da un incubo mortale per la partenza del colonnello.*

La gioia fu breve. Il successore di Bertani chiamavasi Crispi. E Bonghi tornò alla carica: (1) « Il *cattivo genio* del generoso generale; colui che perverte le sue più nobili intenzioni; colui che lo oscillare la sua condizione da mane a sera; colui che turba gli animi con le continue sobillazioni susurrate all'orecchio dell'*Uomo* che nacque per tenere in mano una spada gloriosa, questo *cattivo genio* si chiamava Bertani, ed ora lo chiamano Crispi. » Crispi, in compagnia di Cattaneo, riuscì a strappare a Garibaldi un decreto con cui, mentre si rispettava la precedente disposizione riguardante il plebiscito, si convocava una assemblea parlamentare d'indole dubbia.

Il decreto non era ancora stato pubblicato, quando *Il Nazionale* ne venne a conoscenza. Subito Bonghi scrisse: « Il voto universale e diretto non basterà più a compiere l'annessione. Il 1° novembre si dovrà convocare una assemblea che la confermi e ne determini le condizioni. Pallavicino Trivulzio non ha voluto dare il suo assenso a questo assurdo provvedimento, e si è dimesso.

« Crispi, l'eterno Crispi che ha suggerito questo nuovo sotterfugio per procrastinare l'annessione, ci si dice che resti al potere.

« Un mese fa i repubblicani non volevano udire a parlare di annessione; la differivano ad un tempo indeterminato, e già parlavano, sottovoce, di dittatura perpetua. Poi hanno cominciato ad ammetterla, ma subordinandola a condizioni che non hanno mai nettamente formolate. Il rapporto di Cavour, l'imminente arrivo del Re e le franche ed ardite parole di uno dei ministri, l'avevano tutto accettare. Ma la calma del paese è il tormento di Crispi. Egli si vedeva sfuggire di mano il potere, e col potere il mezzo di far prevalere i suoi disegni. Pensa e ripensa, e ti cava fuori il nuovo stratagemma della convocazione dell'assemblea. Parecchi fra coloro che parlano di un'assemblea che ponga le condizioni dell'annessione, altra cosa dicono, altra intendono. Sapete che cosa vogliono costoro? Prender tempo e pescare nel torbido..... »

Il temuto decreto non fu pubblicato. Pieno d'avversione contro i mazziniani e contro i garibaldini, Bonghi raccoglieva qualunque voce che fosse atta a discreditarli. Così, accusò Bertani di speculazioni ferroviarie, di aver ordinato al comandante Tripoti di ricevere *i piemontesi a fucilate.*

***

Segretario generale della Luogotenenza Farini, il Bonghi fu, dopo l'abbandono di questo ufficio, eletto deputato di Manfredonia. Divenne direttore del giornale *La Stampa* di Torino e continuò a pubblicare libri. Il catalogo delle sue pubblicazioni occuperebbe troppo spazio per enumerarlo.

Forse la posterità non ricorderà di lui che la *Storia di Roma* e la traduzione di Platone. Vastissima fu la erudizione di Bonghi. Però di lui non può dirsi essere stato un lord Brougham. Gli mancò la coltura delle scienze naturali e matematiche.

Bonghi è stato una volta sola ministro: dal 1874 al 1876. Ebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica. Guidato dal concetto che in Italia si dovesse elevare il livello intellettuale della gioventù e che allo Stato spettasse tale cura, fece regolamenti draconiani. Forse il Bonghi non vide giusto allorchè volle fare dello Stato il maestro universale. Però si fu logico.

Le doti principali dell'ingegno e dello stile di Bonghi furono: l'acutezza, l'analisi, la chiarezza, l'abbondanza e la caricatura. Qualunque quistione venne da lui trattata a fondo. Filosofo e letterato, fece nel 1870 una mirabile relazione su di un disegno di legge ferroviaria. In appresso, Baccarini e Grimaldi la chiamarono *dotta* il primo, *stupenda* il secondo.

Nel 1871, come relatore sul progetto di legge sulle guarentigie papali, ebbe la gloria di lottare col Mancini e di non restarne vinto.

Come parlatore, Bonghi fu tra i più valenti *debaters* della Camera italiana. Aveva voce sottile e accento straniero. Pareva un inglese che parlasse italiano. Spesso si fermava per ripetere una parola, che, a torto, credeva di aver pronunziata male. Di tanto in tanto faceva sentire come un singhiozzo abortito, o meglio un lieve rantolo.

L'argomentazione del Bonghi fu sempre affilata come la lama di un rasoio, sebbene talvolta fosse superficiale. La parola non gli veniva mai meno. Non sempre la *ragione* fu dalla sua parte; ma, però, gli mancarono le *ragioni*. Egli fu inesauribile ed instancabile. Ne diede prova contro Baccelli. Non contento degli argomenti da lui accumulati, si servì pure di quelli che lo Spaventa gli aveva confidenzialmente comunicati, e che proponevasi

(1) Togliamo questi e moltissimi particolari da quell'interessantissimo libro del Brunetti: *I moribondi di Montecitorio* (Roux Frassati e C.), in cui sono « fotografate » con penna vivace e colorita tanti personaggi della nostra vita politica.

di svolgere nel suo discorso, sicchè il filosofo hegeliano, venuto il suo turno, dovette rinunciare a parlare.

Ciò che giovò principalmente a Bonghi fu l'interruzione. Altri sapeva e sa interrompere, Bonghi sapeva rispondere alle interruzioni, e rispondere con prontezza, vivacità e spirito. Dopo, ripigliava il discorso da quella parola pronunziando la quale era stato interrotto.

I discorsi di Bonghi, particolarmente quelli improvvisati, furono sempre tali da aumentare la fama dell'uomo parlamentare. Per lo più, mancarono però di abilità. Fecero male a chi li pronunziò e agli amici di lui. Con giustizia disse una volta il Cairoli: «I discorsi dell'onorevole Bonghi, ascoltati con quella attenzione che meritano, ma anche con molta trepidazione, sono come quei cannoni di grosso calibro che spesso scoppiano fra le file degli amici invece di portare la dispersione fra le file degli avversari.»

***

Il temperamento del Bonghi fu un temperamento complesso, pieno di contraddizioni, di contrasti, di sorprese. Come la versatilità era la dote del suo ingegno, così la mutabilità era la qualità del suo carattere. Il mutare, difatti, fu per lui la regola. L'aforisma che *sapientis est mutare consilium* non trovò mai un più fervido praticante. Egli diceva che è degli sciocchi il chiudersi in un'idea e non rimuoversene mai. Per suo conto, invece, era sempre alla ricerca di qualcosa che differisse da quanto aveva pensato, creduto, detto la vigilia. Sentiva il bisogno di quanto è contraddittorio ed eccezionale. Già il Manzoni soleva dire che il Bonghi, mentre vedeva correre tutti verso una parte, trovava gusto a camminare in senso inverso alla folla. Sicchè sposava le cause più ingrate ed abbandonava quelle che erano ormai accolte dai più.

Così, per esempio, parlò, scrisse, firmò, a favore del monumento a Giordano Bruno; ma quando l'idea di questo monumento fu per tradursi in atto, allora con casuistica da sofista si accinse a combattere ciò che prima aveva propugnato. «Nessuno — fu scritto — più di lui si compiace di fare arrabbiare il prossimo; nessuno trova maggior voluttà di lui nei paradossi e nelle contraddizioni». Fu quindi sempre un solitario, che fece partito da sè, in una posizione spiccata, caratteristica, originale: fu sempre un *valore*, ma non una *forza* parlamentare. E i suoi stessi amici politici non andarono immuni dai suoi attacchi e dalle sue punture.

La mobilità del suo carattere e la versatilità del suo ingegno ebbero un riflesso nelle vicende di tutta la sua vita, che ne riportò un'impronta di irrequietudine e di varietà. Professore, insegnò, volta a volta, filosofia, letteratura greca, letteratura latina, storia romana: a Napoli, a Torino, a Firenze, a Milano, a Roma.

Deputato, mutò infinite volte Collegio: e lo ebbero a rappresentante Belgioioso, Manfredonia, Agnone, Lucera, Treviso, Vittorio, Anagni....

Mente limpida ed acuta, ebbe, insieme, trasporti, entusiasmi, passioni. Era, veramente, un appassionato, che si dava tutto nell'impeto del momento, nella causa che sposava in quell'ora, nell'impresa cui si applicava quel giorno. E quante furono! La *Dante Alighieri*, per la diffusione della lingua italiana; l'*Associazione della Stampa;* il Collegio d'Assisi per i figli, e quello d'Anagni per le figlie dei maestri erano, negli ultimi anni, le cure predilette dell'uomo infaticabile. Ma, accanto a queste, infiniti Comitati e Commissioni, ed iniziative di ogni genere che volevano accaparrarsi l'autorità del suo nome, la sua operosità preziosa ed inesauribile.

Perchè se i suoi scatti o le sue passioni di un momento gli alienavano molti animi, tosto egli ricuperava terreno, imponendosi con l'altezza dell'ingegno; sicchè fu uno degli uomini più ricercati e più adoperati, perchè i suoi stessi avversari temporanei finivano per subirne lo strano ascendente e riconoscerne il valore.

Un lato che di lui va rilevato era il lato mondano. Quest'uomo, che faceva suo pane quotidiano delle più ardue letture, per cui non avevano segreti nè Platone, nè Spencer, nè Renan, nè Mommsen, si compiaceva in singolar modo di essere — e di mostrarsi — uomo di società, *causeur* di prim'ordine, capace di tener testa ad una falange di belle signore e di avere per ciascuna un motto arguto ed una galanteria.

***

Or non sono molti mesi, una buona Rivista — la *Vita Italiana* — dando uno schizzo del Bonghi, lo accompagnava con un'incisione in cui egli veniva rappresentato in conversazione con la contessa Pasolini. Era in lui, la innocente vanagloria del *lion*.... anche a 65 anni. Dappertutto contava nobili amiche che si facevano un piacere ed un vanto di poterlo avere con loro. Ed egli diceva, talvolta con compiacimento, che nemmeno una sera dell'anno pranzava in casa; tanto era chiesto, ricercato, preteso da mille parti. Ma l'amicizia di cui più si onorava era quella della regina Margherita, di cui era familiare, e di cui serbava, con gentile orgoglio, le nobili lettere.

Il galante letterato del secolo di Voltaire sapeva, poi, cedere il posto al pensatore, allo scienziato, al politico. Ed allora ai trionfi mondani si univano i successi nel ceto più intellettuale: ed erano, anche, successi cosmopoliti, perchè il Bonghi era fra gli italiani più conosciuti all'estero. Il suo nome compariva in calce ad articoli così della *Fortnightly Review* come del *Matin* e del *Journal*. La sua parola, il suo avviso era di molto conto, più, quasi, all'estero che in patria. E nei Congressi internazionali — per la pace o per altro — egli figurava sempre in prima linea fra i membri più autorevoli.

In questi ultimi anni si erano andate facendo più rade le pubbliche manifestazioni del suo pensiero. Ma talune riuscirono ben clamorose. Ricordiamo, per esempio, quanto scrisse sui «doveri del Principe»; ciò che disse sullo «scetticismo»; le idee che svolse ancora recentemente, a Napoli, sul nuovo movimento clericale, con quel malinconico accenno alla legge sulle guarentigie, di cui, pure, era stato relatore.

La scomparsa del Bonghi toglie al nostro mondo pubblico una delle più interessanti figure. Vero ingegno italiano, per la capacità della sintesi, per la multilateralità, per l'acume e per la prontezza, il Bonghi fu uno degli intelletti più felici che abbia visto tramontare questa fine di secolo.

Ciò che vi fu di scontroso, di irritante in lui viene a porsi in oblio dinanzi alla tomba che si schiude; dinanzi al ricordo di quanto egli fece, scrisse, pensò per la patria; dinanzi alla considerazione del tesoro inesauribile di operosità feconda e di zelo che egli prodigò a piene mani, per tanta via.

Anche chi ha potuto dissentire spesso da lui si inchina con reverenza a questa fulgida fiamma che si è spenta, e le manda un omaggio ed un saluto.

## Invio di truppe in Sardegna.

Roma, 22, ore 20,50. — Si assicura che entro il mese corrente, o al più tardi nei primi giorni del venturo novembre, saranno inviati in Sardegna due battaglioni di bersaglieri pel servizio di P. S. nel territorio del Nuorese e dell'Ogliastra.

Nuoro sarebbe la sede del Comando di questa truppa, parte della quale sarebbe distaccata in Lanusei.

I distaccamenti di fanteria che si trovano attualmente in queste due città ritornerebbero alla sede dei loro reggimenti a Cagliari.

La Sardegna avrebbe così due reggimenti di fanteria (85° e 86°) e tre battaglioni di bersaglieri.

## L'indirizzo politico del nuovo Ministero austriaco.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 22:

*Camera dei deputati.* — Tutti i nuovi ministri siedono al banco del Governo. Il presidente del Consiglio, Badeni, dichiara di non volere esporre il programma del nuovo Ministero, ma di fissare i punti salienti dell'indirizzo che questo vuol dare alla cosa pubblica e dei mezzi che intende applicare per raggiungere gli scopi che si prefigge.

Il Governo vuole anzitutto creare le condizioni necessarie per assicurare il regolare funzionamento del congegno amministrativo. Per questa ragione il Governo combatterà qualsiasi sistema turbante la pace tra le varie nazionalità dell'Austria. Esso sarà sempre fedele alle tradizioni austriache. Perciò tutte le domande giustificate che siano entro i limiti economici e legali dello Stato saranno bene accolte finchè si chiederanno con mezzi legali.

Il Governo terrà conto della grande importanza e della cultura della nazionalità tedesca dell'Austria. Fa pure assegnamento sul patriottismo splendidamente provato del popolo boemo, in cui il Governo confida pienamente, rinunziando ad ogni recriminazione. L'abolizione dei provvedimenti eccezionali in Boemia fu un atto di concessione tendente a gettare la base pel ristabilimento dello stato normale delle cose. Badeni dichiara poscia che il Governo non è affatto impegnato di fronte ai partiti parlamentari e proponesi di rimanere libero da impegni di fronte ad essi anche in avvenire.

Il Governo vuol guidare, non essere guidato, poichè esso è responsabile del mantenimento dell'ordine e dell'esecuzione delle leggi. Un Governo serio non può entrare nelle sterili vie allontananti dalla civiltà e conducenti all'annientamento della società umana, ma è piuttosto obbligato a chiudere la via a simili tendenze. Il Governo impedirà pertanto qualunque atto sovversivo o distruttivo degli Stati. Il Governo non vuole però agire in senso reazionario. Annunzia quindi che presenterà un nuovo progetto di riforma elettorale che dovrà integralmente approvarsi dal Parlamento.

Soggiunge che il Governo cercherà di migliorare le condizioni delle classi povere. Conclude dichiarando che non governerà mai ispirandosi alla massima del *divide et impera*, ma procurerà di essere sempre con tutti imparziale e giusto.

Il discorso Badeni fu accolto da vivi applausi.

La Camera decise all'unanimità di discutere giovedì le dichiarazioni del Governo.

*Camera dei Signori.* — Badeni ripete le medesime dichiarazioni fatte ai deputati sul programma del Ministero.

Soggiunge che il Governo, non potendo fare assegnamento sopra un determinato partito, ma dovendo appoggiarsi sopra tutti gli elementi che si ispirano dal patriottismo e dal buon senso, è convinto di poter contare sull'appoggio della Camera dei Signori, cui egli rivolge un appello pieno di fiducia.

Vivi applausi salutano le parole di Badeni, che è vivamente felicitato.

## La discussione sui disordini di Zagabria alla Camera ungherese.

Budapest, 22 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — *Francesco Kossuth* svolge un'interpellanza firmata da parecchi altri deputati intorno ai recenti incidenti di Zagabria, di cui fa risalire la responsabilità al Governo. Chiede a Banffy se partecipò alla redazione della lettera che l'imperatore spedì al bano di Croazia, partendo da Zagabria e perchè non chiese la soddisfazione dovuta alla nazione ungherese. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

*Ugron* attacca violentemente il Governo ed il partito liberale. Accusa il primo di mancanza d'energia e d'accortezza; rimprovera il secondo per la mancanza di sentimento e di dignità. (*Rumori e proteste a Destra*)

Prosegue chiedendo che la bandiera ungherese venga issata a Zagabria nel luogo stesso ove venne insultata e dinanzi ad essa sfilino le truppe e le Autorità.

Chiede inoltre che la questione della riparazione all'insulto si discuta nella prima seduta.

*Banffy* respinge l'accusa mossa al Governo d'indietreggiare dinanzi agli avvenimenti. Dice necessario discutere quanto si riferisce agli incidenti di Zagabria, ed egli non si rifiuterà di rispondere alle interrogazioni in proposito.

Il ministro di Croazia dichiara che non era possibile ottenere immediata riparazione per gli eccessi commessi dagli studenti a Zagabria.

È interesse delle due parti discutere la questione con moderazione. Nega energicamente che l'opinione pubblica di Zagabria favorì le lamentate dimostrazioni. Conchiude raccomandando la calma nella discussione, finchè non sia ultimata l'istruttoria aperta in proposito. (*Vivi applausi*)

La proposta del presidente di discutere domani il progetto d'un Tribunale penale a Budapest, è approvata con 133 voti contro 84.

*Apponyi* presenta un'interpellanza, dichiarata urgente, a Banffy per sapere quali passi fece per ottenere soddisfazione pegli insulti contro la bandiera ungherese e se esercitò l'influenza costituzionale sulle dichiarazioni dell'imperatore a Zagabria e la lettera imperiale a Khuenheder-Vary, di cui dice la responsabilità incombere unicamente al Governo. Termina dicendo: «Regoleremo la questione con Banffy, se sarà possibile; senza lui se occorrerà.»

## I lavori della Camera francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — *Camera* (Continuazione). — Le interpellanze sull'affare delle ferrovie del Sud saranno svolte da Rouanet. Quanto alle interpellanze sul Madagascar, ne ne sono presentate quattro. S'ignora quale avrà la precedenza.

## Un disastro ferroviario a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il treno proveniente da Granville arrivando nel pomeriggio alla stazione di Montparnasse, passò sopra i ripari in seguito a rottura del freno, rovesciando il muro di facciata. La locomotiva ed il *tender* caddero dall'altezza di una diecina di metri sulla piazza Montparnasse. Vi fu un solo morto. I viaggiatori non soffersero nessun male, la velocità del treno essendo stata molto rallentata quando avvenne l'urto.

## *La vita che si vive*

Una nuova questione spiritistica.

Il *Secolo* d'oggi mi informa di un'adunanza tenuta dai fabbricanti milanesi di spirito contro la nuova tassa sui medesimi.

Non si tratta — diciamolo subito — di una riunione di persone mosse da spirito di ribellione contro le patrie istituzioni, ma bensì di cittadini probi ed onesti mossi dal legittimo desiderio di alleviare gli spiriti depressi dalle mani del fisco.

Tutti sappiamo infatti che gli spiriti per manifestarsi hanno bisogno del *medium*.

Il Governo invece non vuole assolutamente sentir parlare di *medium* e pretende di applicare il.... *maximum* della tassa!

La questione, in sostanza, sta tutta lì.

Ad inasprimento poi ancora della questione, il Governo ha ora messo in vigore le nuove bollette di circolazione.

— Così non si può più andare innanzi! — gridano i fabbricanti di spiriti. — Se non ci togliete queste bollette, noi andremo in bolletta!

Il ragionamento è chiaro e semplice, come si addice a persone di spirito calmo.

***

Ora vedremo che cosa risponderà il Governo.

Vorrà egli secondare lo spirito pubblico accogliendo i giusti desiderii espressigli, o preferirà affrontare le conseguenze di un'agitazione che potrà infiammare di più gli spiriti già agitati e condurli a chi sa quali eccessi?

E ciò che vedremo.

***

Questa increscioza questione ha poi ancora un altro lato assai brutto: quello di inasprire i già aspri rapporti fra il Governo e il Vaticano.

Si assicura infatti che il Pontefice stia per indirizzare alle Potenze una nuova, vibrata protesta in cui qualificherà la nuova legge sugli spiriti come un nuovo attentato contro il potere..... spirituale.

L'on. Crispi, informato segretamente di questa intenzione del Pontefice, ha perso la sua solita serenità di spirito, sì che da due giorni sembra uno spiritato!

A farlo poi imbestialire ancora di più è giunto alla presidenza della Camera una interpellanza dell'onorevole Spirito!

La matassa, come si vede, si ingarbuglia, ed è bravo chi saprà dipanarla!

***

L'editore Ricordi, per parte sua, ha già indirizzato una circolare a tutti gli impresari teatrali per avvisarli che è stato costretto ad aumentare il nolo della *Favorita* in seguito alla nuova tassa sullo *Spirto gentil* del quarto atto.

***

Come si vede, ai nostri giorni la migliore spiritosità di un uomo di spirito è quella di dimostrare al fisco di non averne.

Felici i poveri di spirito — dice il Vangelo — essi godranno il regno dei cieli..... e non pagheranno le tasse sulla terra!

***

Un avviso utile, da buon amico.

Coloro che desiderano di tenere dietro a tutte le fasi della questione leggano la *Storia dello spiritismo*, del mio egregio amico cav. Cesare Vesme, in corso di stampa.

***

Una *réclame*..... parlata.

Due teatri di commedia a Pechino si facevano una accanita concorrenza. Il direttore di uno di essi immaginò allora un ingegnoso mezzo di *réclame*. Due individui salivano sugli *omnibus* nei posti più frequentati di Pechino. Sedevano l'uno di faccia all'altro e si mettevano a parlare ad alta voce dei teatri della capitale.

— Sono stato iersera al teatro Ching-Sing (il teatro avversario) — diceva uno dei due.

— E come vi è saltato in mente? — rispondeva l'altro. — Lo spettacolo è pessimo! Avresti dovuto venire con me al teatro Lua-Lang. Oh! che divertimento!

Seguiva una descrizione entusiastica della commedia, descrizione che durava fino a che il conduttore si presentava per il prezzo dei posti.

— Oh guarda! — esclamavano allora i due compari; — ci siamo sbagliati di *omnibus*.

Facevano fermare la vettura, discendevano pacificamente..... e risalivano in un altro *omnibus* alla stazione più vicina.

Dopo di che possiamo cessare di calunniare la China, ed inchinarci all'ingegnosità dei chinesi!

***

Un individuo di nome Haaw, originario di Laon, compariva l'altro ieri davanti al Tribunale correzionale di Amiens, sotto l'imputazione di vagabondaggio.

Invitato a far conoscere nome e cognome, Haaw rispose:

— Mi chiamo Sant'Antonio e voi siete i miei porci. Voi arrestate i ladroncelli e lasciate correre i grandi ladroni, di cui fate parte. Se fossi Robespierre vi taglierei il collo.

Il Tribunale gli ha inflitto due anni di carcere.

***

La penultima.

Piove.

Una signora è ferma sulla soglia di un portone, tenendo molto levate le gonne.

— Che belle gambe! — esclama un signore.

Una guardia, che ha inteso, si avvicina:

— Signore, la prego, sia più castigato: io le sto guardando da mezz'ora e pure non dico nulla.

***

L'ultima.

Un cappellaio incontra un cliente moroso, che passa senza restituirgli il saluto.

— Scusi — gli dice il negoziante con molta urbanità — non potrebbe, per civiltà, levarsi il mio cappello?

**IL PAZIENTINO.**

*Soluzione precedente:* Sta-la.

*Per oggi:* Sciarada incatenata.

> Odo l'eruo dei *primi* spietati.
> Questo è facile è presto spiegato.
> Sullo insigne spartito sbilato,
> D'un insigne maestro che fu.
> Il *total*, caro lettore,
> Sta nel cielo del Signore,
> Il Signor che su lassù.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### BRESCIA.

21 ottobre. — **Disgrazia toccata ad un alpinista.** — Una comitiva di quattro giovinotti, due di Brescia e due di Nave, trovandosi per un'escursione alpina sulla sommità del Conche, vollero portarsi fino alla grotta detta di San Giorgio per scendere poi lungo e un ripido e scabroso sentiero fino a Caino.

Sgraziatamente uno dei giovani di Brescia ebbe a perdere l'equilibrio e a rotolare lungo la china.

Gli altri tre compagni chiamarono disperatamente al soccorso, ma, vedendo che nessuno compariva, raggiunsero, non senza grave pericolo, il povero amico che giacente caduto a terra perdeva copiosamente il sangue da una larga ferita alla testa.

Appena incominciò a riaversi, l'infelice fu accompagnato con ogni cura a Nave, dove venne gentilmente ricoverato presso una famiglia.

### FIRENZE.

Ci telegrafano in data 22, ore 22:

**Il tentato suicidio d'un negoziante.** — Il noto negoziante Conti Federico, milanese, tentava di suicidarsi con un colpo di coltello in direzione del cuore nella chiesa Ricci. Il suo stato è gravissimo.

### FROSINONE.

21 ottobre. — **Un morto e tre feriti per questioni elettorali.** — Ieri sera nella bettola condotta da Basile Luisa vennero a diverbio per questioni elettorali Nobili Giovan Battista e Barletta Alfonso.

Eccitati dal vino, dalle parole passarono ai fatti; estratti i rispettivi coltelli, incominciò una lotta corpo a corpo.

Sembra che il Barletta rimanesse ferito per il primo perchè incominciò a gridare al soccorso.

Il fratello di questi, Sisto, che si trovava in quelle vicinanze, accorse in aiuto, e lì, insieme all'Alfonso, assalirono il Nobili, al quale inferirono parecchie coltellate cagionandogli tre ferite gravissime, più un'altra nella regione ascellare sinistra interessante tutta la parte toracica e penetrante in cavità molto profondamente, causa istantanea della sua morte.

In quel trambusto, il nipote del morto, certo Spaziani Luigi, corse sul luogo, ma i Barletta, che temevano e ritenevano fosse venuto in aiuto dello zio, le scagliarono producendogli una ferita guaribile in 20 giorni.

I Barletta, resi ormai furibondi abbatterono il lampione che fa luce nel vicolo e così tra la folla dei curiosi si dileguarono.

Nel furore della mischia passava di là certa Corsi Maria, d'anni 15, che ricevette, non si sa da chi, una sassata in testa, giudicata guaribile in pochi giorni.

### GENOVA.

Ci telegrafano in data 22, ore 22,22:

**Una disgrazia al cotonificio di Serravalle.** — Stamane a Serravalle Scrivia precipitò il muro del cotonificio ligure, uccidendo gli operai Cavanna e Repetto e ferendone gravemente altri due.

### RAVENNA.

21 ottobre. — **Morta di fame e freddo.** — L'altra mattina, presso la vicina città di Faenza e precisamente sotto il ponte della ferrovia che attraversa il fiume Lamone, fu rinvenuto il cadavere di una vecchia mendicante che si ricoverò colà per stanchezza e poscia morì per freddo e per fame!

— **La salma del capitano Carchidio.** — Posso assicurarvi che le spoglie mortali del valoroso capitano romagnolo Carchidio, morto eroicamente ad Agordat, arriveranno a Faenza, sua patria, verso la fine del prossimo venturo novembre, poichè non partiranno dall'inospitale Africa che il 6 novembre. La Giunta comunale di Faenza prepara un solenne ricevimento.

### RIETI.

21 ottobre. — **Un pretore ferito.** — A Poggio Mirteto l'avv. G. Chiavellati, pretore, mentre si trovava fuori di casa, s'imbattè in una comitiva di giovinotti che un poco alticci questionavano fra loro.

Il pretore cercò colle buone di calmare quei giovinotti; ma non vi riuscì, anzi si azzuffarono e misero mano ai coltelli.

L'avvocato Chiavellati cercò coraggiosamente di dividere i rissanti, ma male gliene incolse perchè il contadino Domenico Proietti tirava una coltellata al pretore, ferendolo non leggermente al collo.

Accorsero delle persone, e poi i carabinieri i quali arrestarono i rissanti e il feritore.

Il pretore ha ricevuto molti attestati di simpatia dalla cittadinanza.

### SAVONA.

22 ottobre. (E.). — **Per un duello.** — Nel processo intentato dal Pubblico Ministero, per reato di duello, contro i signori cav. uff. avv. Francesco Garibaldi ed Ettore Baldino, pubblicista, ed i loro secondi, il pretore, assolti questi ultimi, condannò i duellanti a tre giorni di carcere.

Il duello che diede luogo al processo venne originato a una volta da vivacissimi attacchi mossi dal Baldino, nel periodo delle ultime elezioni politiche, sulle colonne della *Capitale* di Roma, contro l'avvocato Garibaldi che con programma di Opposizione erasi presentato a contrastare il seggio all'uscente deputato on. Boselli.

### VARESE.

21 ottobre. — **La serva di un contrammiraglio.** — Una delle serve del contrammiraglio Cobianchi, il quale ha una villa a Biumo, ieri notte, preso da esaltazione mentale si gettava nel pozzo della casa profondo 18 metri.

La poveretta, che si chiama Bellorini Cristina, venne estratta cadavere.

## Il tentato suicidio di G. A. Cesareo.

Roma, 22, ore 14,20. — Stamane, nel suo appartamentino di via Magenta, tentava di suicidarsi per mezzo di asfissia il prof. G. A. Cesareo, poeta e pubblicista. La sorella sua arrivò in tempo per soccorrerlo e chiamare medici, i quali con ossigeno riescirono a richiamarlo alla vita.

Si attribuisce il tentato suicidio ad affari intimi. Il Cesareo, due giorni or sono, ebbe un duello col letterato A. Lauria; fra giorni si doveva sposare.

## Una grave disgrazia al cotonificio di Percipiano.

Novi Ligure, 22 ottobre.

(Lusio) — Una gravissima disgrazia avveniva ieri sera nel Cotonificio italiano, proprio della Ditta Figari G. B., posto in Percipiano, a pochi chilometri da Vignole Borbera, il Comunello tristamente noto per l'eccidio poco tempo fa commessovi dai carabinieri di Serravalle Scrivia.

Da pochi giorni si era ultimato un nuovo lungo acquedotto, il quale dal torrente Borbera porta l'acqua allo stabilimento. Si era da poco immessa l'acqua nella detta conduttura, composta da un canale formato da muri alti metri 1,67 e sorretto da archi alti circa metri 8. Gli operai stavano ancora lavorando alle ultime opere di finitura, quando alle ore 16,30 improvvisamente rovinò il muro che formava la parte sinistra dell'acquedotto per una lunghezza di metri 51, seppellendo di macerie, di acqua e di fango gli operai sottostanti.

Fu un momento terribile, le grida dei muratori che fuggivano alla rovina si univano a quelle straziantì degli infelici che erano rimasti seppelliti; i soccorsi si rendevano difficilissimi e pericolosi per l'acqua che si riversava in grandissima copia dal rovinato acquedotto e dalle muraglie rimaste in piedi, minaccianti rovina.

Appena si poterono avvicinare, i primi e più coraggiosi accorsi rinvennero morti stracciati il muratore Repetto Giovanni, d'anni 46, e Cavanna Paolo, d'anni 28, ambidue di Serravalle Scrivia, ammogliati con prole.

Furono estratti vivi, ma con gravi ferite al capo, al torace ed alle gambe, i muratori Piccoblotto Giovanni, d'anni 26, e Bagnasco Paolo, d'anni 29; furono prontamente soccorsi e trasportati all'Ospedale di Serravalle, dove si trovano in pericolo di vita.

I danni allo stabilimento Figari sono incalcolabili; l'acqua infatti ogni dove, danneggiando grandemente quantità grandissime di tessuti, di filati e di cotone greggio; per tutto si cammina nel fango e nell'acqua e si teme ad ogni istante un nuovo disastro.

Una Commissione di tecnici, chiamata dall'Autorità giudiziaria, oggi intervenuta sul luogo, stabilirà a chi si debba addossare la responsabilità del disastro: intanto posso dirvi fin d'ora che i lavori erano diretti dall'ingegnere Pierrettet assistito dal capomastro Crosa Luigi, i quali fuggirono appena avvenuta la rovina.

La quale, oltre all'essere costata la vita a poveri operai, getta nell'impossibilità di guadagnarsi la vita circa 200 operai, la maggior parte donne.

Coll'avvicinarsi dei geli, resi impossibili i lavori di muratura necessari a riparare lo sfacelo dell'acquedotto, dovrà forse sospendersi ogni lavoro fino alla ventura estate.

## La prima dottoressa in medicina in Austria.

Vienna, 21. — Ieri, nell'istituto militare di Hernals per le figlie degli ufficiali, è stata nominata dottore in medicina la signorina Giorgina Roth, figlia del generale.

È la prima dottoressa in medicina nominata in Austria.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

21 ottobre. — **Per gli esperimenti agrari.** — Dietro incarico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la regia Scuola di viticoltura-enologica di questa città, quest'anno pure farà la distribuzione delle sementi agrarie agli agricoltori delle provincie di Cuneo e di Alessandria, che ne faranno richiesta alla Direzione di detta scuola, allo scopo di fare nuovi esperimenti colturali culturali sulle varie sementi.

### ALESSANDRIA.

22 ottobre. (*Gagliaudo*). — **La dote al teatro.** — La Giunta municipale ha ristabilito nel bilancio del 1896, che dovrà quanto prima discutersi dal Consiglio, la dote di lire dodicimila pel teatro municipale.

I palchettisti porteranno in aggiunta a questa somma un contributo di L. 3000.

Saranno quindi lire 15000 di cui il Municipio potrà disporre per uno spettacolo d'opera al nostro massimo teatro, che da vari anni non venne più riaperto.

A quanto pare però la proposta della Giunta avrà l'opposizione di diversi consiglieri, i quali troverebbero i denari bilanciati per la dote al teatro meglio impiegati in opere pubbliche.

— **Morto sotto un carro.** — Stasera, verso le ore 10, certo Paniata Luigi, d'anni 39, nativo di San Michele e dimorante agli Orti, proveniva da Pietramarazzi conducendo un carro, sul quale erano due botti di vino.

Giunto in piazza ponte Tanaro si fermò per gli incombenti del dazio.

Nel riprendere il cammino salì sul carro coll'intenzione, pare, di porsi cavalcione d'una botte; ma il cavallo, mossosi improvvisamente, fece ribaltare il poveretto che venne orribilmente schiacciato dalle ruote.

La morte fu istantanea.

### BARBANIA.

22 ottobre. — **Pel sindaco.** — Graditissima giunse qui la riconferma del signor cav. Andreis Aurelio a sindaco di questo simpatico Comune ed il partimento plauduso al Governo del Re.

L'intiero Corpo municipale, alla testa di un numeroso stuolo di amici del sindaco, si recò alla sua casa per esternargli pubblicamente la propria soddisfazione e contentezza e presentargli nel medesimo tempo il decreto di nomina.

Fra parecchi si congratularono cordialmente col festeggiato, che per la terza volta il Governo del Re lo chiamò a reggere le sorti del paese.

Rispose a tutti il cav. Andreis, ringraziandoli della prova d'affetto e di stima, soggiungendo che se egli accettò il difficile mandato affidatogli dal Governo del Re fin dalla prima volta, lo fece perchè aveva l'appoggio e la cooperazione dei consiglieri, tutti inspirati al bene e all'interesse del paese.

Mentre in casa svolgevasi questa intima manifestazione, di fuori la brava Banda musicale della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, una delle istituzioni fondate dal nostro sindaco, col suo bravissimo maestro Cravotto Domenico, ne rallegrava l'atto con soavi e dolci concenti.

### BORGO SAN DALMAZZO.

21 ottobre. — **Una disgrazia.** — Ieri sera, verso le 8, certi Allione Giovanni padre, e Antonio figlio, di Borgo San Dalmazzo, di passaggio ad Aisone per trasporto di uve, mentre camminavano a poca distanza, a fianco al proprio carro, vinti dall'oscurità, caddero nella riva sottostante alla strada, producendosi ambidue molte contusioni. Furono trasportati a Demonte per cura di due carabinieri, che passavano di là in quel frattempo; a Demonte furono loro apprestate le cure più urgenti. Stamane il padre ha fatto ritorno a Borgo San Dalmazzo, ove fu medicato per estorsione al piede sinistro e lesione alla mano destra; porta pure una ampia ferita al capo. Il figlio, piuttosto gravemente ferito, rimase a Demonte, dov'è impiegato in qualità di vetturale.

### CASALE MONFERRATO.

22 ottobre (*u. c.*). — **Nella Fabbrica di calce e cementi.** — A succedere al compianto ingegnere cav. Luigi Musso, nella carica di direttore della importante Società anonima — Fabbrica di calce e cementi — è stato ieri dal Consiglio di amministrazione nominato l'ingegnere Virgilio Demaldè, il noto inventore delle rotelle di canapa contro la grandine sulle viti.

— **Necrologio.** — Nella sua villa a Torcello, è morto ieri, in età d'anni 67, l'avvocato Nicolò Alvigini, che fu pretore per lunghi anni ed era da tempo a riposo col titolo onorario di giudice di Tribunale.

### CUNEO.

22 ottobre. (*Ugo*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera si inaugurarono le tornate autunnali con una quantità di nomine alle varie cariche riflettenti i servizi municipali e le Opere Pie. Prima però il sindaco fece una relazione dei più recenti lavori amministrativi, accennando alle opere pubbliche in corso ed a quelle che saranno presto intraprese, fra cui i lavori d'allacciamento dei portici nella sezione Nuova; e tracciava poi il programma della Giunta, comprendente: nessun aumento d'imposte, miglioramento dell'acqua potabile, seguito dei lavori di fognatura, edifizi scolastici nelle frazioni rurali che ne sono ancora malamente provviste, miglioramento della viabilità. Ricordò la venuta fra noi della brigata Cuneo e le liete accoglienze fattele. Evocò le feste del 20 settembre in Roma, a cui il Municipio fu rappresentato dal sindaco e da due assessori. Commemorò per ultimo la generosa elargizione fatta di recente dal Re ai poveri del nostro Comune; e dichiarò aperta la Sessione sotto gli auspici dell'augusto nome.

Fra le molte nomine fatte, rilevo:

Congregazione di Carità: Campana, impresario, ed avv. Moschetti; Cassa di risparmio: avvocati Peirone, Galimberti e Fresia; Commissione del bilancio: Gauberti, Toselli, Bruno, Oldofredi e Bolleri; revisori dei conti: Massia e Bernardi.

### DIANO D'ALBA.

21 ottobre. (*F.*). — **Tripudii clericali. — Casse rurali.** — Il 20 corrente Diano assisteva ad un grande tripudio clericale, presenziato dal vescovo di Alba, venuto per l'inaugurazione della bandiera del *Comitato cattolico*. Una quarantina di persone ornate di grandi coccarde azzurre tenevano bordone al sindaco, al parroco, al clero, a monsignore e ai campioni del *Labaro Cattolico*, venuti espressamente da Torino.

— Il giorno stesso, nella locale fiorente *Unione agricola*, veniva ricostituita dal fiore liberale di Diano, coll'intervento dell'egregio avv. Oddero di Cortemilia, la Cassa rurale — fondata nel 1895 e sciolta nel 1892 per contrasti giudiziari circa il deposito delle pigioni. Il risorto istituto saprà certamente rendersi degno dei suoi altissimi intenti economici e sociali.

### FARA NOVARESE (Novara).

20 ottobre (*O. L.*) — **Nozze.** — Stamane abbiamo assistito, dopo che al civile, al matrimonio religioso del signor Mariani Giovanni con la signorina Vlacca Maria. La cerimonia ebbe luogo nella cappella evangelica, essendo essi di religione evangelica, e funzionava il reverendo Minutilla. La celebrazione riuscì commoventissima. Il ministro lesse un magnifico salmo, dimostrando la fede illimitata che i veri cristiani debbono avere in Dio; indi pronunziò una elevata allocuzione, breve e decisa, con molte citazioni bibliche sulla istituzione del matrimonio e sui doveri degli sposi, dimostrando la sublimità e la santità dello stato matrimoniale.

Ai neo-sposi, signori Mariani, che partirono tosto alla volta di Novara, facciamo anche noi i più sinceri auguri per un prospero e felice avvenire.

### GOVONE.

22 ottobre. (*Berti*). — **Società della popolare istruzione.** — Perseverando nel nobile intento che la ispira, questa istituzione compiva domenica u. s. la premiazione degli alunni che maggiormente si distinsero per zelo e profitto nelle scuole festive, assistevano alla funzione nel locale della biblioteca, oltre al corpo insegnante, la Direzione della Società e parecchie egregie persone. Prima della premiazione il cav. B. Lisone presidente della Società espose ai premiandi, accennando opportuni esempi, l'importanza dell'istruzione nella vita ed incoraggiandoli a perseverare nell'amore allo studio. Quindi vennero distribuiti i premi consistenti in attrezzi rurali perfezionati assai bene accolti dai premiati i quali sono tutti bravi operai ed agricoltori.

— **Beneficenza.** — A proposito di questa Società dell'istruzione popolare, ci è grato segnalare una nobile elargizione compiuta dalla signora Caterina Fasolo vedova del compianto prof. comm. Marello. La colta gentildonna donava testè a questa istituzione la cospicua somma di L. 500. All'esimia benefattrice giunga il plauso di tutti i govonesi per questo nuovo atto della sua intelligente beneficenza.

— **Nomina del sindaco.** — Con recente decreto venne confermato nella carica di sindaco il cav. G. Triaciero, il quale regge da ben dodici anni le sorti del nostro Comune.

— **Nella pretura.** — L'egregio pretore avv. Brigchi venne traslocato alla pretura di Novi Ligure ed a sostituirlo verrà l'avv. Paltanino, attualmente pretore a Cherasco.

### PIANEZZA.

22 ottobre. — **Banchetto al sindaco.** — Domenica, 20 corrente, buon numero di terrazzani e di villeggianti in questo ameno paese offrivano al signor Vincenzo Boria, confermato sindaco del nostro Comune, un pranzo d'amici ottimamente servito da questo *albergo dell'Angelo*.

Erano presenti gli avvocati Ferietti e Andreis, consigliere provinciale il primo e pretore il secondo di questo mandamento, il consigliere d'Appello Giarcelli, l'industriale cav. Leumann, ed i nostri consiglieri municipali avv. Andreis, notaio Angley, Bosco, geom. Garrone, Mottura, dottore Nota, avv. Scavia e Roffietti, alcuno dei quali nelle ultime elezioni amministrative non era stato compreso nella lista propugnata dal sindaco ed era stato portato anche nella lista avversaria.

Noto questo fatto per dimostrarvi che in questo Comune si anela sovratutto alla concordia, senza della quale il nostro Municipio non potrà fare nulla di buono. E credo che ben a ragione abbiamo inneggiato a tale concordia i bei discorsi che al termine del pranzo vennero pronunciati dall'assessore Angley, dal consigliere provinciale e dal prof. Scarpa a nome dei villeggianti pianezzesi.

Gli armonici concerti della nostra Società Filarmonica, preseduta dal comm. Del Grosso, chiusero degnamente la lieta festa; ed ora il paese attende che alle buone speranze seguano i fatti.

### PINEROLO.

22 ottobre. (*X.*). — **Il nuovo ragioniere municipale.** — A sostituire il signor Vincenzo Cuttica di Revigliasco, dimissionario dalla sua carica di ragioniere municipale, venne nominato il signor Mioni attualmente ragioniere municipale di Lodi.

### SANTHIA'.

**Banchetto politico.** — Domenica 27, alle ore 12, gli elettori del collegio di Santhià offrono un banchetto al loro rappresentante, onorevole marchese Vincenzo Ricci.

### SOMMARIVA BOSCO.

21 ottobre. (*Don Antonio*). — **Una casa distrutta dalle fiamme.** — Nel vicino sobborgo di Cisegnolo l'altra sera scoppiò un incendio, nella cascina colonica di proprietà di certo Giordanengo Antonio, cagionando un non lieve danno, poichè le fiamme in brevissimo tempo distrussero completamente la casa. Fortunatamente non si deplorano vittime.

### VICOFORTE.

21 ottobre. (*P. D.*). — **Nomina del sindaco.** — Finalmente è giunto il decreto che rielegge l'avvocato cav. Pietro Vocca a sindaco di questo Comune pel triennio 1895-1898.

La popolazione applaude unanime a questa conferma, e solo non sa spiegarsi il ritardo un po' troppo prolungato, di fronte alle condizioni locali che *tutte* indicavano l'avvocato Vocca alla suprema carica del paese.

— **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio approvò concorde il bilancio preventivo 1896, soffermandosi solo alquanto su qualche *capitolo speciale*..... che fu elevato immediatamente, all'onore d'una discussione piuttosto lunghetta; nomò ad ispettrice scolastica la signora Caterina Carassini, maestra emerita, che per circa 40 anni insegnò con somma lode nella scuola femminile del capoluogo e conferì la carica di sovrintendente al consigliere dottor Biagio Rosa, distinto insegnante del R. Ginnasio superiore di Mondovì; diede mandato alla Giunta di provvedere al riordinamento del servizio di portalettere; deliberò di assumere, da autorevole legale, parere sulla possibilità o meno d'istituire una tassa a carico degli esercenti temporanei che vengono a stanziarsi al Santuario durante le feste di settembre d'ogni anno; e decise infine di unirsi, sotto determinate condizioni, in Consorzio con altri Comuni limitrofi per la riscossione del dazio-consumo nel quinquennio 1896-1900.

— **Edifizio per l'erigendo Ospedale.** — Il Consiglio sanitario provinciale in seduta 8 corrente dichiarò il progetto presentato regolare e commendevole, esprimendo però il desiderio che venissero nel medesimo introdotte alcune lievi varianti.

L'Amministrazione della Congregazione di carità ed il progettista non discuteranno la proposta, adottando invece, per evitare ritardi, le poche ed insignificanti modificazioni suggerite.

— **Onoranze al sindaco di Briaglia.** — Domenica, 27, nel vicino e simpatico Comune di Briaglia, che tanti ottimi rapporti legano al nostro, si darà un

**SPETTACOLI — Mercoledì, 23 ottobre.**

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I 28 giorni di Clarette*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. d'operette Bonazzo-Milzi): *La gran via*, zarzuela; 2° e 3° atto dell'operetta *La figlia di madama Angot*.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia drammatica Biagi): *Felicità coniugale*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.e Camberti): *Gigin a l'ala nen*, commedia; *Le disgrazie d'un bel fiml*, farsa.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.



---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

# Marcellina

ROMANZO DI

**EUGENIO DELARD**

Tutta quella gente poco prima tanto rumorosa pareva, ora, imbarazzata. Si guardavano tutti con aria di mistero, e nessuno parlava più ad alta voce come prima.

— *L'Anguilla!* Zitti.... Apriamo gli occhi....

Il signor Lecoeur scosse le spalle.

— Oh! Biribì, non importa.... — riprese — non è affar mio. Non conosco gli anarchici che il giorno in cui scoppiano le bombe.

Poi appoggiò i gomiti sul banco per ascoltare Biribì che, ritto in un angolo, parlava.

— In questo momento — diceva — noi procediamo individualmente, come eroi dell'idea che si sacrificano per svegliare la coscienza delle masse; ogni nuova religione vuole i suoi martiri. Noi mireremo in alto, sempre, al capo, sia esso ebreo o cristiano.... Gli uni non valgono meglio degli altri allorchè ci opprimono. E quando la piazza, da quella parte, sarà libera, abbatteremo coloro che vengono dopo e che per noi sono ancora i capi.... gl'intermediari, i padroni....

Capolade interruppe allegramente:

— Oh! oh! disse. — Signor Taglia-Tutti, tenta un po' di toccare il mio capo, e vedrai ciò che ne sarà del tuo.

Il visconte lo fissò un istante col suo occhio freddo, e disse:

— Tu, mio caro, tu ci passeresti come gli altri.... Tu sei il peggior nemico dell'operaio, perchè lo tieni per la gola, perchè lo rendi vile e pazzo coi tuoi veleni d'*assommoir*.

— Dei veleni!

Il signor Lecoeur rideva francamente; allora tutti lo imitarono, rassicurati, divertendosi della stizza di Capolade. L'anarchico continuò:

— Quando un uomo viene al tuo banco è ancora un uomo; quando lo lascia, non è più che un bruto, incapace d'altro che di dormire!....

Seduti presso la porta della cucina, Lisa e Giovanni Maria, isolati dalla discussione, discorrevano sommessi.

— Sai, — diceva Lisa — la mantellina di cui t'ho parlato, al *Phare de la Bastille*, oggi ne ho domandato il prezzo.... Siamo in fine di stagione e me la lascierebbero per venti franchi.... per nulla.

Una fiamma di desiderio riluceva nei suoi occhi; ella si stringeva contro lui, lo supplicava collo sguardo e colla voce. Il giovane con un gesto di noia rispose:

— Non ho denaro.

— Domanda alla casa.

— Impossibile. Il padrone mi ha già anticipato tre mesi.... e io non ho più un soldo.

— Domanderò io per te, se vuoi. Dirò che è per mandare a tuo padre, ammalato.

Ma Giovanni Maria si rivoltò bruscamente.

— No, non voglio, intendi? Mi porterebbe disgrazia quella menzogna.... E se avvenisse poi che il mio povero vecchio s'ammalasse per davvero?

Il suo affetto filiale si spaventava. Si sentiva che il pensiero del paese lo possedeva sempre, che egli era rimasto fedele ai primieri affetti. Allora Lisa tacque, indispettita, guardandolo con pietà altera....

Ma nella taverna il chiasso era di nuovo forte. Biribì e un altro avventore avevano come una conferenza di controversia. Istintivamente, attratti dall'attenzione generale, Lisa e Giovanni Maria ascoltarono.

— E quando non ci saranno più capi? — domandava quell'uomo, un muratore robusto, con uno sguardo canzonatorio. — Non si vive senza capo....

— Gli individui no, ma i popoli sì. Abbiamo proprio bisogno di accaparratori che ci prendono i due terzi del nostro guadagno, di legislatori che ci mettono le manette, di governanti che ci fucilano.... Non più salariati, non più proprietà individuale, non più capitale!.... la terra, il denaro, il lavoro per tutti.

Il muratore, sempre ironico, replicò:

— Sì, comprendo: la libertà, la fraternità, l'eguaglianza.... oh! che bella farsa!

Poi, più serio, animandosi parlando:

— È vero che i padroni potrebbero essere meno cani; così dimenticano che abbiamo dietro di noi mogli e figli e che il pane costa caro, ma che essi aprano soltanto un po' di più le mani e tutto andrà come deve andare. Tu non vuoi del lusso, Biribì; io trovo che più ce n'è e meglio va per tutti; quando i ricchi si divertono, per noi non va mai male.

L'anarchico esclamò:

— Raccogliete le briciole; strusciate nei mucchi come cani erranti!

— Può darsi, ma, sotto di noi, vi sono ancora altri che raccolgono le nostre briciole e cercano nei nostri mucchi. Così va il mondo: sempre uno più ricco e uno più povero, uno più sciocco e uno più intelligente; uno più forte e uno più debole.... L'eguaglianza!.... bella storia l'eguaglianza!.... come se io non valessi meglio di una canaglia o di un infermo! E poi, supponiamo la divisione di tutto, fin oggi a domani. Quanto tempo durerà quell'eguaglianza? Per gli uni il tempo di ubbriacarsi; per gli altri il tempo di mettere da parte ciò che i compagni hanno speso a bere.... e bisognerebbe dopo dividere di nuovo....

Biribì dichiarò nettamente:

— Chi dice economia, dice capitale; è un furto fatto alla massa, alla ricchezza comune!....

Ma l'operaio s'era già alzato, superbo di collera, con un lampo di sfida negli occhi.

— Non economie! — gridò. — Ah!.... Provate un poco a venire a toccare le mie.... È una cosa sacra quella, intendi?.... Sacra perchè viene dalla nostra saggezza e dalle nostre fatiche. Ho bambini che non avranno, forse, nè le mie braccia, nè il mio stomaco e voglio che vivano meglio di ciò che io non avrò vissuto, se è possibile senza pestar gesso, senza spaccare pietre; e, se hanno cuore, risparmieranno alla lor volta perchè i loro figli salgano un gradino di più, perchè divengano un giorno, forse, pel bene di tutti, uno di quei capi che tu vuoi massacrare!....

Il visconte socialista alzò le spalle e sorridendo con sorriso sprezzante:

— Borghese, va — gli disse.

Poi riedè, sdegnando di discutere ancora.

Capolade si chinò per parlare col signor Lecoeur per offrigli un bicchierino; ma il signor Lecoeur non c'era più; era uscito senza che alcuno avesse visto da qual parte era passato, come aveva fatto per entrare, con quella particolare sveltezza che gli aveva meritato il soprannome di *L'anguilla*....

Nel loro angolo, Lisa e Giovanni Maria s'erano rimessi a discorrere molto animatamente, quasi disputando.

— Dunque, non vuoi decisamente domandar denaro e non vuoi che io ne domandi per te?

— No, — egli rispose con voce cupa, — te lo proibisco assolutamente.

— Sta bene. So dove si mettono le chiavi. Ne prenderò.

VII.

Erano divenuti amanti, per sorpresa, una sera, senza che Giovanni Maria ci pensasse.

Trovava Lisa troppo giovane e la sua onestà lo aveva tenuto sino allora lontano dalle tentazioni cattive. Lo scopo da raggiungere, da quel lato, gli pareva ancora indeciso e lontano....; vedeva Lisetta sua moglie nell'avvenire, dopo anni di aspettazione paziente, ma null'altro....

Era stata lei che lo aveva tratto al male, lei che gli aveva fatto perdere la testa.

.... E non la amava, lui, quella Lisa; non aveva per lei neppur l'ombra dell'affetto, dell'entusiasmo che aveva avuto per Marcellina; nei primi tempi, anzi, i suoi baci gli davano come una sensazione di disgusto, come il rimorso di una vigliaccheria.... poi, col tempo, s'era abituato a lei ed era ora una passione strana che provava per quella donna, una passione tutta di debolezza, di disprezzi, di gelosia, di improvvise esaltazioni.... una specie di pazzia che ella ancora scatenata in lui.

(*Continua.*)

pranzo d'onore all'egregio sindaco, prof. Celestino Mabasseri, a cui parteciperanno il consigliere provinciale avv. cav. Vosma, il pretore avv. Ghirardi e varii altri vicini. Sarà una festa bellissima che lascierà cari ricordi pella proverbiale ospitalità briagliese e dell'eccellente.... vino di quei colli.

# Reati e Pene

## I processi di domani.

*Tribunale.* — Sezione 3ª (feriale): Ceresa Bernardo, Giachino Giuseppe, Bianchi Edoardo, furto — Calvi Filomena, corruzione di minorenne — Confalico Ferdinando, furto.

*Corte d'Assise.* — Quaglietti Giovanni, Allemandi Francesco, Figazzoli Paolo, rapina. Difensori avvocati Roggieri Carlo Felice, Marinai, Omodei.

## Le gesta del coltello.

*(Corte d'Assise di Torino).*

La sera del 19 maggio ultimo scorso, nella borgata Madonna di Campagna, e precisamente nel cortile della casa dove si trova il *Caffè Casalegno*, si era organizzato un ballo, al quale prendevano parte parecchi giovinotti, e fra questi un certo Ellena Pietro Luigi.

Insorse un diverbio fra una delle ballerine e due giovinotti i quali le avevano strappato un mazzolino di fiori, e l'Ellena s'intromise per un istante per sedare il diverbio, ma poscia la madre, che era presente, avendogli raccomandato di non intromettersi in affari che non lo riguardavano, l'Ellena si ritirò in disparte per andarsene a casa che era poco distante.

In quel momento la madre dell'Ellena scorse una ragazza che essa conosceva, la quale prendeva pure parte alla rissa e cercò di persuaderla come aveva già persuaso il figlio, di non occuparsi di ciò che non la riguardava. E questa volta il figlio invitò la madre ad andarsene al più presto da quella località dove le cose incominciavano a diventare abbastanza gravi e pericolose. Mentre il povero giovane stava così parlando alla madre, un individuo che si trovava dall'altra parte del cortile, e che non aveva partecipato in nessun modo al diverbio e che fu poscia identificato per Maritano Carlo Bartolomeo, si accostò all'Ellena e gli inferse una coltellata nella coscia destra.

Il ferito mandò un piccolo grido, si rivolse verso il feritore e avendolo riconosciuto lo rimproverò di quanto aveva fatto, e si recò immediatamente a casa. Non erano passati pochi minuti, che l'Ellena spirava, il colpo di coltello gli aveva reciso l'arteria femorale ed il disgraziato giovane aveva perduto tutto il sangue.

Ma se quello che era accaduto era già molto orribile, quello che si verificò dopo la morte dell'Ellena fu ancora più tremendo, se una tale parola si può adoperare per esprimere ciò che avvenne.

La povera madre, in preda ad un dolore indicibile, piangeva, quando sopraggiunsero il Maritano e tre altri individui che avevano preso parte al ballo. Costoro, accostatisi alla porta della camera dove la sventurata donna piangeva, adoperarono contro di lei tutte le frasi e tutte le espressioni che il vocabolario turpiloquio può fornire e suggerire, ed in ultimo la presero a sassate.

Il Maritano venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio per brutale malvagità. Al dibattimento egli confessò il delitto imputatogli e si difese col sostenere l'ubbriachezza e col dire che là, nel luogo dove avveniva il diverbio, si trovava pure un suo cugino, e che gli parve che stessero per finirlo, e che egli per difenderlo aveva messo mano al coltello. L'arma omicida è molto corta, ed il colpo dev'essere stato inferto con molta violenza.

Ieri si escussero i testimoni e parlò la Parte civile; oggi avremo il verdetto e la sentenza.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; Parte civile: procuratore Caranzo, avvocato Bracale; difensore: avv. Roggieri Carlo Felice; cancelliere: Bussi.

## Il processo Gola.

È probabile che il processo dell'Enrico Gola, il giovane assassino del povero droghiere sig. Beriuglio, avrà luogo nella prossima quindicina della Corte di Assise, e cioè nella seconda metà di novembre.

# Arti e Scienze

## Un'opera ignota del Leopardi.

Ora che si stanno preparando a Recanati le feste del *Centenario* della nascita di Giacomo Leopardi, è diventata molto opportuna la pubblicazione di questa notizia che riceviamo dall'egregio prof. Licurgo Pieretti.

Prospero Viani e Pietro Pellegrini, autorevolissimi in cose leopardiane, negano risolutamente che il Leopardi traducesse mai i *Caratteri* di Teofrasto. Io credo, invece, di avere prove sufficienti per dimostrare il contrario, cioè che il Leopardi tradusse effettivamente quell'aurea operetta del greco filosofo.

Ma prima facciamo la storia dell'instabile proposito del Leopardi di fare questa traduzione. Il 22 dicembre 1824 egli scriveva, pieno di caldissimo entusiasmo, al suo cugino Giuseppe Melchiorri: « Mi è venuto in pensiero di proporre al De Romanis se gli paresse di fare un'edizioncina elegante dei *Caratteri* di Teofrasto tradotti dal greco in puro e buono italiano. Il libro è affatto del gusto del tempo presente; è sconosciuto, si può dire, alla lingua italiana; la quale non ne ha, ch'io sappia, altra traduzione che quella vecchissima del Costantini, fatta non dal greco, non dal latino, ma dal francese; e un'altra non meno insulsa, fatta nel 1800, in lingua di quel secolo, e con intelligenza del greco propria di quei traduttori d'allora. A me questa impresa parrebbe molto opportuna. Se così pare anche a lui, io mi metterò a tradurre quell'operetta, e gli manderò presto la traduzione: ma bisogna ch'egli mi mandi subito un esemplare greco, o greco-latino, dell'ultima edizione dei *Caratteri* che si possa avere costì (Roma). Fategli, se credete, questa proposizione per parte mia. » E nella lettera dell'8 gennaio 1825 al medesimo Melchiorri rincalzava: « Avrò caro d'intendere a vostro comodo il pensiero di De Romanis sopra la proposizione che vi pregai di fargli a mio nome, cioè sul Teofrasto. »

E il 15 gennaio 1825 replicava: « Il Teofrasto io non l'ho ancora tradotto, ma solo ho progettato di farlo, se a Romanis piacesse questa impresa. Però vi prego di ripigliare in mano la lettera dove io ve ne parlai, e fargli leggere quel paragrafo. Se la impresa non gli piacerà, allora penseremo ad un altro, e farò conto della vostra esibizione di prevalervi di Firenze. » E quanto il Leopardi ardesse di metter mano a questa traduzione, si rileva dalle seguenti parole scritte al Melchiorri il 22 gennaio 1825: « L'esemplare del Teofrasto mi farai grazia di mandarmelo per la posta, *affine di non perder tempo*. » E il 2 febbraio 1825, adiratissimo per il ritardo, il Leopardi gli scrive: « Attendo il Teofrasto per la posta, come ti dissi. Se poi De Romanis non avesse troppa intenzione di mandarlo, possiamo lasciare questo discorso. » Finalmente, indispettito e uscito fuori di tutti i gangheri, rinunzia dolorosamente alla vagheggiata traduzione e scrive al Melchiorri il 19 febbraio 1825: « Del Teofrasto non darti più pensiero. Il tradurlo era un'idea che mi era venuta, supponendo facile l'eseguirlo. Ma poichè a Roma non si trova il libro, e conviene tapinarsi per trovarlo, non v'è necessità di prendersi questa pena, e io posso bene appigliarmi a qualche altra occupazione, senza che ciò mi faccia alcun dispiacere. »

Dalle ultime parole, che abbiamo qui sopra riferite, il Viani e il Pellegrini trassero la persuasione che il Leopardi abbandonasse per sempre il pensiero di tradurre i *Caratteri* di Teofrasto.

Ma la cosa andò diversamente. Il Leopardi accarezzò sempre questo pensiero e lo manifestò con molto ardore ad altri amici: tanto che il conte A. Papadopoli, benchè fosse in mezzo alle distrazioni d'un lungo viaggio e in mezzo alle delizie e agl'incanti di Napoli, credette di fare al Leopardi cosa molto grata domandandogli notizie della sua traduzione di Teofrasto, con lettera del 4 gennaio 1826, indirizzata a Bologna, dove allora il Leopardi si trovava. E appunto dalla risposta del Leopardi sappiamo che non solo egli aveva ripreso il proposito di tradurre i *Caratteri* di Teofrasto, *ma che già aveva eseguito una parte di questa traduzione*. Infatti, egli risponde (16 gennaio 1826): « Il Teofrasto è solamente cominciato, perchè io ho qui altri noiosissimi lavori da fare per lo Stella ». Dunque aveva *cominciato* a tradurre, dunque aveva già eseguito una parte della traduzione. Or, per chi sa che i *Caratteri* di Teofrasto sono un opuscoletto di dieci o dodici pagine solamente, *l'aver cominciato* a tradurre vuol dire essere alla metà dell'opera. Ma v'ha di più: un periodico letterario che si stampava a Napoli, quando vi dimorava il Leopardi, poco dopo la morte del poeta pubblicò un articolo sul Leopardi e gli scritti leopardiani, inspirato (se non fatto) evidentemente dal Ranieri, che del Leopardi sapeva vita, morte e miracoli. Questo periodico era intitolato *Il Progresso*, e l'articolo si trova nel quaderno 33. Or bene, in questo articolo si dice espressamente che il Leopardi aveva lasciato inedita la traduzione dei *Caratteri* di Teofrasto.

E ciò mi sembra che basti.

Modena, 18 dicembre 1895.

Prof. Licurgo Pieretti.

**Teatro Alfieri.** — La Compagnia Bonazzo-Milei rappresenterà quanto prima una nuova *farsuola* del Chapy intitolata: *El tambor de granaderos*.

Si annunzia pure come prossima la serata dell'attrice cantante signorina Elvira Perretti.

**La Compagnia Vitti.** — Il 1° novembre incomincierà al teatro Gerbino una serie di rappresentazioni la Compagnia drammatica di Achille Vitti, che occupa uno dei migliori posti in arte.

Fanno parte principale di essa le signorine Emilia Allprandi Pieri, Maria Rosa Guidantoni, Giannina Zappetti, Gemma Vitti, ed i signori Achille Vitti, Angelo Zoppetti, Arturo Falconi, Riccardo Calmani.

La Compagnia metterà in scena molte novità italiane e straniere.

Oltre la *Realtà* di Gerolamo Rovetta, che Torino è quest'ultima chiamata a giudicare, oltre il nuovo lavoro del Rovetta stesso che, come annunciammo già, s'intitolerà probabilmente *Romanticismo*, si rappresenteranno:

*La zolfara*, dramma in tre atti di Giusti Sincopoli.

*Battaglia di farfalle*, commedia in quattro atti di Sudermann.

*Il viaggio d'un neonato*, bizzarria in 4 atti dal francese.

*La lega dei giovani*, commedia in 5 atti di H. Ibsen.

*Padre*, dramma in 3 atti di A. Strindberg.

*Basi*, dramma in 4 atti di A. Pisemsky.

*I funzionari*, commedia in 4 atti di Ostrovsky.

**La morte di Angelo Diligenti.** — Ci si annunzia da Mortara la morte del cav. Angelo Diligenti.

Capitanava era una compagnia secondaria, ma ai suoi bei tempi fu attore e capo-comico di non mediocre valore. Aveva 85 anni.

# CRONACA

**La principessa Letizia a Centallo.** — La principessa Letizia parte questa mattina, col treno accelerato delle ore 9,40, per Centallo (Cuneo), dove l'attende, nella propria contessa villa, la signora Bonvicino.

Colà stamane avrà luogo un *lunch* in onore dell'augusta visitatrice, e stasera, con numerosi inviti, una lauta cena.

La principessa Letizia farà poi ritorno a Torino coll'ultimo treno.

**Arrivi e partenze.** — Ieri partirono il deputato Mei per Roma e il senatore Ferrari per la linea di Milano.

Il tenente-generale Leone Pelloux partì alla volta della capitale.

**La Ditta Haasenstein e Vogler**, la ben nota Agenzia di pubblicità (piazza San Carlo) con succursali nelle principali città d'Italia, e concessionaria dei più importanti giornali, ha assunto l'esclusività degli annunzi sul *Corriere della Sera* di Milano.

A datare dal 1° novembre prossimo la pubblicità del suddetto giornale sarà quindi amministrata dalla Ditta suddetta, alla quale negozianti, industriali e privati dovranno esclusivamente rivolgersi per le loro occorrenze.

**La Croce Rossa.** — Ieri è stato l'ultimo giorno delle esercitazioni.

Dopo le istruzioni teorico-pratiche in quartiere, la compagnia dei sorveglianti ed infermieri, militarmente equipaggiata, si recò al bivio del Valdino per le manovre di carico e scarico delle barelle.

L'esercitazione seguì con maggiore speditezza, ed il personale si disimpegnò benissimo nelle varie mansioni ad esso affidate.

Il carico delle barelle si fa così: Una squadriglia (quattro uomini) trasporta la barella fino al vagone, dove altri quattro uomini la ricevono e la collocano a posto. Per lo scarico invece una squadriglia di infermieri toglie la barella dallo scompartimento, la spinge fuori e la fa passare ad un'altra squadriglia che la mette giù, trasportandola poscia al luogo designato dai sanitari.

Alle 14 il dott. cav. Calliano, riuniti gli uomini in uno dei locali dell'ex-Ospizio di Carità, teneva un'altra interessante conferenza riassumendo le cose già dette intorno ai doveri ed alle attribuzioni dei porta-feriti. Trattò poi dei soccorsi d'urgenza in caso di esaurimento nervoso durante le lunghe marcie dei soldati, nei casi di insolazione, di assideramento e di asfissia.

Trattenne infine l'uditorio sui metodi pratici per attuare la respirazione artificiale, invitando sorveglianti ed infermieri a ripassare nelle ore d'ozio le norme appositamente tracciate per rendere efficaci i soccorsi di feriti in tempo di guerra.

Terminata la conferenza, il cav. Canfari Lorenzo, direttore, lesse ai graduati e militi del primo treno-ospedale un ordine del giorno in cui si rallegrò con essi per l'attenzione addimostrata durante le istruzioni impartite dagli egregi sanitari, i quali sono l'anima dell'Associazione.

Raccomandando quindi la precisione in occasione di altra chiamata, si compiacque di non avere avuto motivo di applicare punizioni.

Come alle precedenti esercitazioni, assistevano anche ieri il personale direttivo e l'ufficiale delegato dal Corpo di stato maggiore.

Ieri sera i richiamati fecero ritorno ai loro paesi di Susa e Torre Pellice.

— Ieri sera il personale direttivo e varii componenti il Sotto-Comitato regionale della 1ª circoscrizione si riunirono a banchetto all'*Hôtel d'Angleterre*. Erano fra gli invitati il capitano di stato maggiore, signor Rostagno; il sac. Ridolfi, del Comitato centrale di Roma, ed altri. Alle frutta furono brindisi il dottor cav. Calliano al generale Crodara-Visconti, il cav. Lorenzo Canfari ai Sovrani, alla Presidenza, ai sanitari della *Croce Rossa*, al personale, all'Esercito ed alla *Stampa*; ed il capitano Rostagno alla *Croce Rossa*.

**La salma della contessa Panissera.** — Ieri sera, per l'arrivo da Bardonecchia della salma della contessa Luigia Panissera nata Rignon, si trovarono allo scalo di Porta Nuova quasi tutta la *Giunta* municipale, varii consiglieri provinciali, colleghi del conte Panissera — figlio della defunta — il segretario-capo ed il capo-gabinetto del Municipio e numerosi congiunti delle famiglie Rignon e Panissera.

Alle ore 9,40 giunse il treno di Modane e ne discesero il senatore Rignon, sindaco di Torino, il conte avv. Remigio Panissera di Veglio e la sorella ed altri parenti della defunta contessa. Vi furono saluti affettuosi e condoglianze sentitissime; il conte Rignon ringraziava specialmente della dimostrazione gentile e inaspettata i rappresentanti del Municipio.

Tolta la salma dallo speciale carrozzone che la portava, venne questa poscia trasportata a Bardassano, per essere deposta nella tomba di famiglia.

**Ferrovie del Canavese.** — Col giorno 3 novembre verrà cambiato l'orario attuale delle ferrovie e tramvie del Canavese, e cioè fra Torino-Rivarolo-Cuorgnè-Castellamonte.

**A proposito del ferimento** di un certo Ronchetto Lorenzo Giuseppe, avvenuto domenica in uno spaccio di vini sordi in via Genova, il signor G. Nicolai, proprietario di uno spaccio di vini in detta via, ci prega di dire che il ferimento non è avvenuto nel di lui esercizio.

**Cattivi avventori.** — Ieri sera, verso le ore 18, quattro giovinastri si recarono alla trattoria esercita da Varetto Giuseppe, in regione d'Abadia di Stura e, fingendosi sordomuti, si fecero servire una cenetta pel complessivo importo di L. 6.10. I quattro individui mangiarono di buon appetito e poi, quando trattossi di pagare lo scotto, quietamente trovarono modo di uscirsene dall'esercizio a due alla volta, e non fu che quando se ne erano andati che l'oste comprese d'aver trattato quattro truffatori.

**Una cuoca che commette disordini.** — Nel pomeriggio di ieri una ragazza, che si seppe poi essere certa Deroni Maria, d'anni 23, trovandosi in un pubblico esercizio in corso Vittorio Emanuele, forse per soverchie libazioni, si pose a commettere tali disordini nell'esercizio stesso che vi dovettero intervenire due guardie, municipale l'una, di P. S. l'altra, che per far cessare il baccano, la condussero in Questura.

**Il vino nuovo.** — Ieri, alle 14,30, sopra un sedile del corso Oporto stava seduto un ragazzo in sui dodici anni. Pallido in volto e con l'aspetto sofferente, ancora richiamato sopra di sè l'attenzione dei passanti, ed in breve fu circondato da molte persone. Il capannello attrasse una guardia municipale, che si prese cura del ragazzetto e lo accompagnò nella sala dei consulti medici alla sezione municipale.

Quivi si conobbe che causa di quel malessere fu una più che discreta quantità di vino nuovo ingoiato dal ragazzo, il quale, dopo alcuni antidoti e dopo una dormitina di alcune ore, si riebbe e potè andarsene a casa sua.

**Vandalo.** — Ieri venne arrestato il garzone panattiere Ugo Giovanni, d'anni 20, perchè insieme a due suoi amici, rimasti finora sconosciuti, rompeva due panchie ed un tavolino di marmo nell'ufficio di collocamento dei panattieri in piazza Venezia.

**Piccola cronaca.** — Una guardia municipale accompagnò ieri all'Ospedale di San Giovanni certo Ceccarelli, d'anni 14, avendo una ferita lacero-contusa al capo, riportata da un individuo col quale, a quanto pare, era venuto a diverbio. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Così pure venne giudicato guaribile in pochi giorni certo Delno Giuseppe, d'anni 35, manovale ferroviario, il quale, mentre stava agganciando due vagoni nella stazione di Porta Susa, si era lasciato cogliere un dito fra i due ganci.

**Chi perde e chi trova.** — Una ragazzina trovò un portamonete contenente una ventina di soldi ed un ragazzino trovò un orecchino di metallo giallo. Il tutto fu consegnato alle guardie municipali.

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*La strada del Camposanto.* — In questi giorni ho dovuto percorrere a piedi la via che conduce al Camposanto generale, ed ho potuto constatare *de visu* in quale stato di abbandono e di deperimento siano lasciate le strade della periferia.

L'ultimo tratto di via Rossini, il ponte sulla Dora ed il piazzale di via Reggio, riescono veramente ostacoli insormontabili al passeggero che deve camminare a piedi. I marciapiedi o mancano o non sono livellati; il selciato è ineguale, tutto a cunette, a pozzanghere, a scalini; il fango regna sovrano; insomma queste vie sono qualche cosa di indecente.

Io spero che questo mio reclamo varrà ad attirare l'attenzione del Municipio su queste arterie così frequentate particolarmente in questi giorni, e spero che si provvederà al più presto.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 ottobre 1895.

NASCITE 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MORTI: Facchiotti Vincenzo v. Bellardo, d'anni 80, di Torino, agiata, via Bava, 9.

Dettacchi Maria n. Braida-Bremo, id. 43, di Susa, agiata, via Cibrario, 7.

Calcagno Teresa v. Turò, id. 63, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Siccardi Agostino, id. 73, di Scarnafigi, calzolaio, barriera Milano, 109.

Frisatto Giacomo, id. 74, di Ogliasco, carrettiere, Regio Parco, 143.

Musa Margherita n. Artasio, id. 64, di Torino, casal.

Merino Simone, id. 27, di Bra, contadino.

Scaricaciottoli A. n. Volpe, id. 43, di Manoppello Chieti.

Carbonato Domenico, id. 72, di Saluzzo, cocchiere.

Galetto Candida, id. 33, di Torino, imballatore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

# ULTIME NOTIZIE

## Onoranze funebri a Bonghi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,10:

Stamane partirono per Torre del Greco i delegati dell'Associazione della Stampa per i funerali di Bonghi. Sono: Romi, pel Consiglio direttivo; De Cesare e Cavalieri, per i soci; Gallini, per la Cassa Pia di previdenza. Deporranno tre magnifiche corone.

Nella riunione di ieri sera all'Associazione della Stampa, oltre l'erezione di un busto e di una lapide nella sala, si deliberò pure che il banco di presidenza si abbruni per un mese.

Partirono pure altre rappresentanze di Società monarchiche.

## Le polemiche sul viaggio di re Carlo.

I primi telegrammi che recano le notizie della Stampa portoghese son fatti apposta per tener desta la discussione sul fallito viaggio di Don Carlos, e — ce ne spiace — per dare ragione a noi.

Ecco sunto quanto telegrafano da Madrid e da Lisbona:

MADRID, 22. — La *Tarde* (*la Sera*), giornale ufficioso portoghese, reca le spiegazioni e le scuse del Governo portoghese sulla mancata visita di re Carlo. Essa scrive che, visitando la Francia e l'Inghilterra, era naturale che re Carlo di Portogallo desiderasse di abbracciare il proprio zio Umberto, Re d'Italia.

Questi trovandosi a Monza, re Carlo gli annunziò la sua visita, ma il Governo di Crispi indusse il Re a non riceverlo che a Roma.

Tale notizia indusse il Papa a far scrivere da Rampolla con espressioni di dolore, ma senza minaccie nè promesse, che egli considerava tale visita come una offesa personale immeritata da un paese per il quale, in circostanze difficili, egli aveva dimostrato viva simpatia.

La *Tarde* aggiunge che le relazioni fra le due famiglie reali avrebbero potuto facilitare delle spiegazioni leali, e conclude che annunziare una visita è atto di buona volontà; avvertire delle circostanze che la impediscono non può riguardarsi offesa.

La stessa *Sera*, nel numero successivo, aggiunge che « il Governo saprà affrontare la responsabilità del suo operato, ove se ne fosse. »

Al che il *Jornal do Commercio*, monarchico di opposizione, risponde che pesavano anche sul sovrano le responsabilità di un viaggio le cui peripezie reisteranno nella storia diplomatica come fatti ridicoli, scandalosi e vergognosi.

*Las Novedades*, altro organo ministeriale, dice che era impossibile non annunziare l'andata a Roma del sovrano quando essa era stata decisa. « Se poi — aggiunge — le relazioni fra Umberto I e Leone XIII e la intransigenza di entrambi impedirono che la visita si realizzasse, puossi incolparne il Governo portoghese? Pretendevasi forse che il Governo portoghese avesse risoluto a predito proprio un conflitto che il concerto delle nazioni non seppe ancora risolvere a beneficio dell'umanità?

« Il sovrano continuerà, malgrado l'accaduto, ad essere il nipote affettuoso di re Umberto ed il suddito rispettoso del Papa. »

L'articolo delle *Novedades* termina ricordando la mancata visita a Roma dell'imperatore d'Austria, il quale, malgrado ciò, rimase alleato dell'Italia, e dicendo che manca quindi la ragione per un raffreddamento delle relazioni italo-portoghesi.

Gli altri giornali portoghesi qui giunti, pur commentando il mancato viaggio a Roma, mostrano di non conoscere ancora le conseguenze diplomatiche.

Il *Seculo* e gli altri diari repubblicani affermano intanto, unanimi, che la decisione del sovrano espone il Paese al ridicolo, e dimostrò all'Europa l'imprudenza del re e l'inettitudine del Ministero.

Dunque siamo a questo punto: — la Stampa ufficiosa portoghese dice che il re Carlo aveva annunziata la sua visita in Italia allo zio re Umberto, e poichè la Corte in questi mesi è a Monza, a Monza egli intendeva recarsi.

Furono l'intransigenza di re Umberto e del Papa, e i cattivi rapporti fra i due che mandarono a monte il viaggio di Don Carlos; perocchè re Umberto, indettato dal Ministero Crispi, non volle ricevere Don Carlos se non al Quirinale, e il Papa, verso cui Don Carlos ha pure degli obblighi e dei doveri, non volle del pari riceverlo se passava al Quirinale.

Orbene questa versione esclude completamente che Don Carlos avesse ufficialmente e *pubblicamente* annunziata la sua *visita al Quirinale*.

Chi avrà ragione tra gli ufficiosi italiani e gli ufficiosi portoghesi?

La risposta, fino a un certo punto autentica, non può darla che la pubblicazione dei dispacci e delle note diplomatiche scambiatesi fra i due Governi — non può darla che un nuovo Libro Verde. E per qual causa, piuttostochè quell'insolente e spavaldo comunicato della *Stefani*, non fu pubblicato questo Libro Verde?

* * *

Gli ufficiosi portoghesi aggiungono: — L'imperatore austriaco non ha mai voluto visitarvi a Roma. Perchè avrebbe dovuto visitarvi il re del Portogallo? E perchè, non avendovi questo visitato, gli mandate il vostro compatimento e gli fate pubblica offesa e pubblico danno; mentre con quello, l'imperatore d'Austria, state ben zitti e l'avete alleato?

Evidentemente non c'è altra risposta se non quella che abbiamo registrata nel ieri: — Il Ministero Crispi fa il gradasso col Portogallo perchè è piccolo, lontano e pericolante per le agitazioni interne.... Coll'Austria è ben altro il caso!

* * *

E dopo gli ufficiosi vengono i radicali e gli oppositori portoghesi: essi accusano niente-meno il proprio Governo di aver gettato il ridicolo e la vergogna sul Portogallo, e ne fanno risalire la responsabilità fino al giovane re Carlo.

I repubblicani portoghesi fanno il loro tornaconto e pigliano negli utili quello che loro capita.

Ma è precisamente il Ministero Crispi, è un Governo monarchico come il nostro, sono i consiglieri costituzionali di re Umberto che, per scalzare viemmeglio il principio monarchico in Portogallo, denunziano pubblicamente l'attuale Governo di Don Carlos come un Governo ridicolo e vergognoso e pubblicamente accusano il nipote di re Umberto e il Gabinetto di lui come soggetti alla dipendenza di una Potenza straniera, del Papa e del Vaticano! Davvero il Ministero presente ha reso un ottimo servizio al principio monarchico e al nipote di re Umberto!

Vorremmo sapere se e fino a qual punto re Umberto, che pur rappresenta la Nazione all'estero, fu ascoltato prima di compiere questa bella bravata e di pubblicare quel fiore di cortesia internazionale.

* * *

Il Vaticano frattanto gongola di gioia: il vincitore in tutto questo battibecco è lui; è lui che fa da terzo gaudente fra i due litiganti; è lui che fa risollevare la quistione se sia possibile essere amici del Papato e del regno italiano a un tempo, quando l'uno esclude l'altro.

E il nostro Ministero, furbo! è proprio quello che con una pubblica dichiarazione autentica solennementale la potenza del Papa, mentre il cui volere dessovrani, il re d'Italia e il re del Portogallo, non possono nemmeno vedersi e salutarsi.

Oh l'alta politica estera odierna!

## Un commento clericale all'incidente italo-portoghese.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

La *Voce della Verità*, rompendo la consegna che, secondo mi consta positivamente, era stata data, almeno fino a ieri sera, dal Vaticano ai giornali clericali, dedica l'articolo di fondo all'incidente della mancata visita di re Carlo. Accogliendo con beneficio d'inventario la versione della *Stefani* nel comunicato da Lisbona, la *Voce della Verità* conchiude: « La straordinaria importanza a tutti manifesta dell'incidente diplomatico italo-portoghese consiste nel presentare un lato nuovo della questione romana, dimostrando ai popoli ed ai potentati cristiani che qui si agita la causa loro molto più che, con si fossero per avventura immaginati dal 1870 in poi. Senza verun dubbio in tutta l'Europa si fanno oggi serie riflessioni sulla questione romana. »

## Due discorsi di ministri per la marina italiana.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 22:

Stasera all'*Hôtel Danieli* vi fu un banchetto di 76 coperti offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio. Intervennero Morin, Ferraris, senatori, deputati, le Autorità, i rappresentanti della *Peninsulare* e del *Lloyd*.

Al levare delle mense Morin brindò dicendosi felice di esprimere in questo giorno, in cui inauguravansi le comunicazioni coll'Oriente, fervidi voti di lieto avvenire a cui Venezia ha diritto di aspirare per tanti titoli.

Non partecipa alle vedute di coloro che la vorrebbero solo uno splendido museo, ma vuole che si accrescano e si svolgano rigogliose le industrie sue e siano moltiplicate le officine. Le navi affollantisi nelle sue rive non la renderanno men bella; ma, più prospera, contribuirà alla ricchezza ed alla forza della Nazione. Questo è l'augurio del suo cuore, al cui conseguimento non mancherà il modesto tributo dell'opera sua.

Indi Ferraris Maggiorino ringraziò le rappresentanze, i senatori e i deputati presenti pella festosa accoglienza, lieto di constatare che la nuova linea interpreti le aspirazioni della cittadinanza e della regione veneta, i cui commerci crescono, espandendosi sempre più. Combinando la navigazione col servizio e le tariffe ferroviarie, Venezia conquisterà il posto che le compete nei traffici dell'Europa Centrale a beneficio suo e dell'Italia intera.

Solo con l'azione concorde dei porti nazionali del Mediterraneo e dell'Adriatico si può vincere la formidabile concorrenza che ci stringe per dare all'Italia la parte dei grandi traffici svolgentisi fra l'Europa e l'Oriente. Si associerà di buon grado al collega della marina, rendendosi interprete dei desiderii di Venezia, a cui augura che la navigazione ed i commerci avvenire siano degni delle sue glorie e delle sue tradizioni. I ministri furono acclamati.

## L'ambasciatore Pansa.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Il nuovo ambasciatore italiano Pansa giungerà domani.

## Un Coburgo pretendente al Brasile?

Parigi, 23 (*Stefani*). — Si ha da Rio Janeiro che segnalansi sintomi di agitazione a favore del principe Pietro di Sassonia Coburgo.

## Un Congresso a Bordeaux.

Bordeaux, 23 (*Stefani*). — Vi fu ieri un banchetto in onore del Congresso per le case operaie. Il presidente Picot brindò ai delegati esteri ed ai loro Governi. Il rappresentante italiano Rosario riassunse molto felicemente le sue impressioni sui lavori del Congresso, a cui partecipò attivamente.

## Navi spagnuole a Cuba.

Madrid, 23 (*Stefani*) — Il Consiglio dei ministri decise d'inviare a Cuba le torpediniere *Alegria*, *Alcon*, *Azor*.

## Il colera in Egitto.

Cairo, 23 (*Stefani*). — A Menzaleh 33 casi di colera e 12 decessi.

## Un dramma della pazzia a Domodossola.

### Disgrazia.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Nella vicina frazione di Mocogno si svolse ieri uno di quei tristi drammi della pazzia che impressionano, ed in questi tranquilli paesi sono poi ricordati a lungo.

Certa P. G., quarantenne, che sempre fu in buoni rapporti col marito, nel mentre costui stava curvato soffiando nel fuoco, dato di piglio ad una falce lo colpì violentemente al collo. E fu fortuna che detta falce, per lungo uso, non fosse più tanto tagliente, altrimenti la ferita sarebbe certamente riuscita mortale.

Il disgraziato, che dal colpo ebbe tagliato tutto il muscolo trapezoide, tentò alzarsi; ma l'infelice moglie lo colpì nuovamente al cranio e tosto dopo alla mano, che egli aveva posto avanti a schermo.

Accorsa gente, si riuscì a disarmare la pazza, che un momento dopo, incosciente di quanto aveva fatto, si diede attorno per accudire alle solite domestiche faccende.

Le ferite riportate dal P., sebbene gravi, non sono mortali.

Il medico, tosto accorso, opinò trattarsi di subitanea pazzia, che gli alienisti distinguono col nome di *raptus melancolicus*.

Ed è, direi quasi, spiegabile la subitanea pazzia quando si ricordi che la madre della P. morì demente ed il nonno suo si suicidò gettandosi nel torrente Bogna.

Essa, poi, già da qualche tempo si addimostrava di triste umore; si chiudeva in camera per lunghe ore e piangeva a dirotto. È pure noto che prima di prendere marito fu pazza per alcuni mesi.

Si sta provvedendo d'urgenza per impedire altri guai ed intanto viene attentamente sorvegliata, tanto più che nei suoi delirii manifesta idee suicide.

* * *

Pure ieri nel vicino Comune di Villa due giovanetti rinvenuto un vecchio fucile carico, tentavano farlo esplodere addattandovi prima, inutilmente, due o tre capsule fulminanti. Non riuscendo nel loro intento, si decisero di portarlo ad un loro amico che lavorava da fabbro in una vicina bottega. Colà giunti, non è bene precisato il come, il fucile cadde a terra e questa volta esplose per davvero, ferendo gravemente ad un piede uno dei presenti.

Sebbene la ferita sia abbastanza grave, si spera di scongiurare l'amputazione del piede.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**Osservatorio di Torino.** — 22 ottobre

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 4,0 Massima + 14,5

Acqua caduta millim. 0

24 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 58, tramonta a ore 17, minuti 27.

### MEMORANDUM.

**Circolo impiegati ferroviari.** — Venerdì sera, 25, si inaugureranno i trattenimenti invernali con uno scelto concerto vocale-istrumentale. A partire poi da sabato, 2 novembre, ricomincieranno i trattenimenti danzanti settimanali dalle ore 21 alle ore 1.

**Associazione di M. S. Avvenire.** — Assemblea ordinaria giovedì 24 corrente, alle ore 20 1/2, per discutere l'ordine del giorno dell'Assemblea ultima che non ebbe luogo.

# MERCATI E COMMERCIO

**Torino**, *Mercato dei Cereali*, 22 ottobre 1895. — Mercato nullo.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 22 50 a 24 00 — Granoni da 15 75 a 17 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneri da 18 50 a 19 25 — Avene da 15 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 30 75 a 31 50 — Riso fioretto da 31 75 a 30 00 — Farine marca nuovo uno da 30 00 a 30 50 — Farina marca 2 da 27 00 a 29 50 — Semola dura da pasta da 00 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

**Racconigi.** 17 ottobre. — Canapa greggia 0 00 — Frumento all'ettol. L. 14 20 — Meliga [illegible] 44 — Fagiuoli al mir. 1 00 — Butirro 1ª q. al chil. 2 30 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte al mir. 0 00 — Id. dolce 0 12 — Fieno al mg. [illegible] — Castagne fresche al mir. 1 60.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 42 — Id. 2ª q. 0 38 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne. — Vitello 1ª q. al chil. 1 42 — Id. 2ª q. 1 21 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 1 00 — Vacca 0 95.

**Novara**, 21. — Ecco i prezzi praticati sul mercato (conseguita ai testimoniali):

| Merce | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Riso nostr. Camolino | 120 litri | L. | 30 — | a 31 — |
| » fino | » | » | 28 — | a 29 50 |
| » mercantile | » | » | 25 — | a 26 75 |
| Riso giapponese | » | » | 24 — | a 25 — |
| Segale | » | » | 12 — | a 13 75 |
| Meliga | » | » | 13 — | a 14 — |
| Frumento | al quint. | » | 21 — | a 22 |
| Risone nostrano | » | » | 16 75 | a 17 50 |
| » giapponese | » | » | 15 — | a 16 — |
| » Bertone | » | » | — | a — |
| Avena | » | » | 15 | a 16 50 |

## Telegrammi particolari commerciali.

| | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| PARIGI (sera) ottobre | | | |
| Farina 12 M. — pel corrente | Fr. | 43 50 | 43 60 |
| » — per novembre | » | 43 25 | 43 25 |
| » — 4 mesi da novembre | » | 43 40 | 43 50 |
| » — pei 4 primi | » | 43 50 | 43 75 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 32 25 | 32 — |
| » raffinato id. | » | 91 50 | 91 50 |
| Mercato pesante. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 | Fr. | 31 50 | 31 12 |
| » a 3 mesi da novembre | » | 32 50 | 32 12 |
| Mercato debole. | | | |

LIVERPOOL (sera) ottobre — 21 — 22

Cotone — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani debole — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

| | | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|
| Vendita della giornata | Balle N. | | 8,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » | » | 7,500 | 7,500 |
| Importazioni | » | » | 3,000 | 20,000 |
| Americani a consegnare | | | | |
| pel corrente | D. | 4 | 1/2 | 4 23/64 |
| per ottobre-novembre | » | 4 | 1/2 | 4 23/64 |
| per dicembre-gennaio | » | 4 | 23/64 | 4 25/64 |
| per febbraio-marzo | » | 4 | 23/64 | 4 19/32 |
| HAVRE (sera) ottobre | | | 21 | 22 |
| Cotoni — Vendite | Balle N. | | 6,000 | 17,000 |
| Mercato fermo. | | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | | 5,700 | 5,000 |
| Mercato sostenuto. | | | | |

MANCHESTER (sera) ottobre — 22

Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato pesante.

| | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| ANVERSA (sera) ottobre | | | |
| Frumento — Mercato fermo. | | | |
| Petrolio raffinato — Disponibile | Fr. | 18 1/2 | 18 1/2 |
| Mercato calmo. | | | |
| BREMA (sera) ottobre | | 21 | 22 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » Disp. Rmk. | | 6 25 | 6 25 |
| MAGDEBURGO (sera) ottobre | | 21 | 22 |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato debole. | | | |
| » di Germania 88 disp. Scellini | | 10 67 | 10 50 |
| MARSIGLIA (sera) ottobre | | 21 | 22 |
| Frumenti — Importazione quintali | | 22,0[illegible] | 25,116 |
| » — Vendite » | | 13,000 | 6,000 |
| Mercato calmo. | | | |
| MERCATO DI NEW-YORK | | 21 | 22 |
| Cambio su Londra | D. | 4 87 | 4 87 |
| » » Parigi | » | 5 16 3/4 | 5 16 3/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 35 | 7 30 |
| » » a Filadelfia | » | 7 30 | 7 00 |
| Cotone Middling | » | 8 3/4 | 8 9/16 |
| » » a New Orleans | » | 8 1/2 | 8 1/2 |
| Entrate cot. nella giorn. Balle N. | | 48,000 | 37,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 4,000 | 12,000 |
| » per Continente | » | | 16,000 |
| Frumento rosso | D. | 67 1/2 | 66 1/4 |
| Grano turco | » | 39 1/2 | 39 1/2 |
| Farina extra | » | 2 70 | 2 70 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 30 | 2 1/2 |
| Caffè — Mercato sostenuto. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 17 1/4 | 17 1/4 |
| » — » good pel corrente | C. | 15 35 | 15 40 |
| Zuccaro Moscabado 89 | » | 3 1/2 | 3 — |

## MERCATI DELLE UVE. — 23 ottobre.

**Conelli** — Barbera mg. 6510, da 1 75 a 2 05. Ultimo telegramma.

**Chieri** — Freisa mg. 5000, da 2 25 a 2 00.

**Fossano** — Uvaggi mg. 500, da L. 1 50 a 1 80.

**Torino** — Uvaggio mg. 2000, da 2 45 a 2 70. Compreso il dazio di L. 0 62 al mg.

*Mercati del 22 ottobre.*

**Mondovì** — Dolcetti mg. 200, a L. 1 70.

Id. Uvaggio mg. 1000, da L. 1 40 a 1 60.

**Cambio ufficiale** per oggi L. 105 43

## Fallimenti.

**Asti.** — *Nova Giacomo e Sebastiano, fratelli*, negozianti in Ferrere: omologato il concordato 10 0/0 col benefizi di legge.

**Cuneo.** — *Ditta Galliano G. A.* negoziante drapperie. Curatore provvisorio geom. Isoardi Luigi. Convocazione per nomina Delegazione e curatore, 27 corrente, ore 15. Termine presentazione dei titoli, 19 novembre. Chiusura verifica dei crediti, 25 novembre. Attivo L. 74,747,75; passivo L. 65,519 77.

**Aosta.** — *Rinna Giuseppe*, parrucchiere e sarto: assorbito il concordato, si liquida.

## BORSE ITALIANE — 22 ottobre.

| VALORI | GENOVA | ROMA | MILANO | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. ital. con. | — | 94 10 | 94 05 | — |
| » fine mese | 94 05 | — | 94 12 | 94 12 5 |
| Az. Ban. d'Italia | 771 — | 771 — | — | 771 — |
| » Ferr. Merid. | 685 — | 685 — | — | 685 50 |
| » » Medit. | 509 — | 530 — | 501 — | — |
| » » Sicula | — | — | — | — |
| » » S. Sar. | — | — | — | — |
| Obbl. Lombarde | — | — | — | — |
| Cambi su Parigi | 105 47 | — | 105 40 | 105 45 |
| » Londra | 26 60 | — | 26 60, 26 67 | 26 67 5 |
| » Germania | 130 30 | — | 130 30, 130 | — |
| | | | 30 | |

Tendenza debole.

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi 22 ottobre — | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | 100 27 | 100 30 |
| » » 4 1/2 0/0 | 100 00 | 100 00 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 85 05 | 85 00 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 24 5 |
| Consolidati inglesi | — — | 107 3/8 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 380 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 5 — |
| Turco nuovo | 21 25 | 21 00 |
| Banca di Parigi | — — | — — |
| Tabacchi | — — | 490 1/2 |
| Egiziano 4 0/0 | — — | — — |
| Rendita ungherese 4 0/0 | — — | 100 30 |
| Rendita spagnuola estern. | 67 1/16 | 66 3/4 |
| Banca Ottomana | — — | 635 — |
| Argento fino | — — | 477 50 |
| Credito Fondiario | — — | 811 — |

| | | |
|---|---|---|
| Suez | — — | 3175 — |
| Lotti turchi | — — | 137 1/2 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 680 — |
| Rendita Russa nuova | 88 45 | 88 20 |
| » Portoghese | — — | 25 7/16 |
| Banca di Francia | — — | — |
| Cambio Madrid | — — | 14 85 |
| Londra — Argento fino | — — | 30 3/4 |

BORSA DI VIENNA, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 398 75 | Cambio su Londra | 120 20 |
| Lombardo | 112 50 | Lire italiane (carta) | 45 75 |
| S. Anglo-Austriaca | 177 75 | Rend. Austr. (Arg.) | 100 00 |
| Austriache | 383 75 | Id. in carta | 100 80 |
| S. Austro-Ungarica | 1000 — | Union. Bank | 300 75 |
| Napoleoni d'oro | 9 54 | Rend. Aust. 4 0/0 oro | 121 35 |
| Argento | 100 — | Ungherese | 99 15 |
| Cambio su Parigi | 47 65 | Id. Paesi Austriaci | 220 50 |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Aust. | 243 60 | Turco nuovo | 24 40 |
| Austriache | — — | Prest. O. Russo | 23 50 |
| Cambio su Londra | 20 37 | Cambio su Italia | 78 50 |
| Lombarde | 47 60 | Ferr. Meridionali | 106 60 |
| Rendita Italiana | 86 90 | » Mediterranee | 90 — |
| Id. 4 0/0 Russa | 95 00 | Rublo | 221 90 |
| Cons. Prus. 4 0/0 | 105 70 | Cambio su Parigi | 80 90 |
| Cons. Prus. 3 0/0 | 100 90 | | |

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglesi | 107 3/8 | Egiziane 1882 | 104 3/8 |
| Rendita Italiana | 85 3/16 | Versam. fatti alla Banca | |
| Argento fino | 30 7/8 | d'Inghilterra L. st. | 162,000 |
| Spagnuolo | 66 3/4 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 20 1/2 | ghilterra L. st. | — — |

## Stagionatura sociale delle Sete

Torino 22 ottobre 1895.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 14 | K. | 1315 30 |
| Trama | » | » | » | — — |
| Greggia | » | 5 | » | 446 — |
| Articoli diversi | » | » | » | — 96 |
| Totale | Colli | 19 | K. | 1761 30 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 454 K. 43477 00
Il Direttore-Gerente A. Sartoris.

## BORSA DI TORINO — 23 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 05.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 105 45 — 105 55 — | — — — — |
| Svizzera | — | 105 40 — 105 60 — | — — — — |
| Londra | — 3 | 26 61 — 26 64 — | — — — — |
| id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 3 | breve 130 30 — 130 40 — | — — — |
| | | lungo | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

**Cronaca della Borsa.** — 23 ottobre. — Gli avvisi di Parigi sono sempre poco confortanti, ed il mercato minerario, a vece di migliorare od almeno far sosta, sembra peggiori.

Relativamente i valori di Stato si mostrano resistenti e fanno discreto contegno, ma non è probabile una ripresa seria e di qualche importanza finchè perdurano le cause di perturbazione che molestano il mercato francese e gli altri.

Qui esageratamente fermi a confronto di Parigi, il cambio a 105 50 non comportando in Italia questa superiore alle 98 70. Vuol dire che si aspettano oggi 30 o 40 centesimi d'aumento, e saranno i ben venuti se però verranno rimanere.

Valori ferroviari fermi, Banca Italia incerta, Banco Sconto debole per alcune offerte che potrebbero essere manovra di speculazione; il resto intrattato.

Rendita p. c. 94 05.

Rendita p. f. c. 94 02 1/2, 94 05, 94 07 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 778 — | — — | Cart. Italiana 404 — | 405 — |
| Ferr. Mer. | 681 — | — — | B. Sconto | 95 — 94 00 |
| Ferr. Med. | 501 — | — — | | 64 — — — |
| Soc. Sarde | 320 — | 321 — | | |

**Moncalieri**, 18 ottobre. — Fagiuoli per mg. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 9 90 a 9 50 — Id. 2ª q. da 7 25 a 8 00 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Suriane da 3 90 a 4 10 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maiali da 9 00 a 9 75 — Montoni da 3 25 a 3 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.



*Leggete in quarta pagina*

**Il romanzo di un poeta**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

# Il romanzo di un poeta

— È vero.

— È ritornato di sera, un po' tardi....

— Sì, assai tardi.

— La bambina era avvoltolata nel camicino di velluto, come la vostra bambina, ma era coperta di questi panni che non conoscete.

— Mio Dio! Mio Dio!

— Desolatevi.... piangete, mia cara donna.... Ma avreste dovuto verificare allora ciò che verificate oggi.

— Non ho potuto farlo, in primo luogo, perchè ero senza sospetto, in seguito perchè era notte. Oh! mio Dio! Mio Dio!

— Comprendete, ora, ciò che deve essere accaduto a vostra insaputa! La vostra bambina non è stata esposta all'avventura; vostra figlia è stata scambiata con un'altra, colla povera bambina vestita di questa roba. Il miserabile che ha fatto ciò non ha conservato altro che il camicino di velluto che doveva servire ad ingannarvi. Ciò gli bastava pel tempo che contava tener la bambina: per una notte da passare in una stalla. L'indomani mattina, egli già sapeva dove abbandonarla.

— Ma come mai ha potuto fare?

— È ciò che ci rimane a sapere.

— E perchè il miserabile avrebbe scambiato la sua bambina con un'altra, appartenente certamente ad una famiglia ricca?....

— Da parte della famiglia ricca, il perchè è molto difficile a supporre.... pure accadono tante cose nel mondo.... Ma da parte di vostro marito il perchè è presto trovato. In questa triste avventura un interesse importante deve aver guidato le persone che hanno abbandonata la bambina coperta con questi panni, la povera piccina che noi abbiamo raccolto sulla strada di Villejuif e che è divenuta mia figlia. Vostro marito deve essere stato compensato generosamente della sua infamia, poichè dite che vive anche oggi nell'agiatezza, senza lavorare.

— È vero. Me lo immaginavo bene che quel denaro di cui disponeva proveniva da una sorgente impura. Ho pensato, qualche volta, che vivesse di furti, ma i furti non danno regolarmente quella specie di rendita fissa di cui ha goduto fin dal nostro arrivo a Parigi, dopo la fuga di Villejuif.... di cui gode ancora oggigiorno perchè non lavora più che nel passato e vive bene.

— Persuadetevi che è per difendere la sua pace, per non compromettere il suo benessere, che tentò impedirvi di venire da noi. Voi dovete avergli detto che ci avevate incontrati e che speravate, anzi che eravate certa di trovare la vostra bambina, ed egli avrà bene immaginato che, se noi avevamo raccolta la bimba, dovevamo pure aver serbato i panni che la vestivano.

— L'infame!

— Pazienza, mia povera donna. Ne sappiamo ora abbastanza per scoprire la verità.... e quella verità la vogliamo. Faremo, d'ora innanzi, causa comune, perchè i nostri interessi si confondono: voi cercate una figlia, noi cerchiamo una madre, e quella figlia e quella madre sono legate fra loro come noi lo siamo pel fatto di una cospirazione di cui troveremo il nodo. Vedete come, dopo venti anni, abbiamo finito per incontrarci. La Provvidenza è giusta: essa compirà la sua opera di misericordia.

— Dio la intenda.

Moritz guardò il suo orologio e guardò quindi la signora Norandin, come per invitarla a por termine alla sua visita.

Ma la disgraziata non si muoveva; pallida, tremante, pareva presso a svenire.

Dopo qualche istante di silenzio e di esitazione, il buon Moritz si decise.

— È ora di separarci — disse. — Gravi affari non mi permettono di trattenermi di più con voi per oggi, ma ci rivedremo presto. Lasciatemi soltanto due o tre giorni di libertà; andrò io stesso a casa vostra appena avrò un momento di tempo, e allora, ve lo prometto, mi darò interamente al grave affare che ci preoccupa. Andate e tranquillizzatevi, vedrete che riusciremo a saper tutto.

Ella si lasciò spingere verso la porta e uscì, balbettando delle scuse e dei ringraziamenti, stringendo le mani di Moritz e baciandole con divozione.

La sua presenza non avrebbe certamente importunato il brav'uomo, quand'anche Luisa lo avesse trovato ancora in colloquio con lei; ma egli ci teneva a spiegarsi al più presto con sua figlia e non voleva immischiare quella povera donna nei suoi affari di famiglia.

Perciò trasse un sospiro di sollievo, quando non intese più il passo di lei sulla scala.

Era entrato appena nella camera dell'infermo quando, dall'altra parte, nella prima camera, la porta s'aprì e Luisa e il vecchio Sinner entrarono.

— M'avete mandata molto lontano, — disse la buona fanciulla sorridendo; — avevate dunque veramente bisogno di farmi star fuori lungo tempo?.... Che cosa volevate nascondermi?.... Ma che vedo! — esclamò quindi facendo due passi nella camera del malato. — Mario alzato!

Sì, Mario era alzato, e ciò aveva sorpreso Moritz come sorprendeva gli altri.

Approfittando dell'ora in cui era rimasto solo, il giovane aveva provato a scendar dal letto, a vestirsi; poi, vedendo che stava tanto bene sulla poltrona dove s'era seduto quanto nel letto, non s'era più ricoricato.

— Ma non è possibile, — dicevano i tre amici.

— Ma sì.... ma sì.... — replicò il malato — e vi assicuro che sto in piedi benissimo e che potrei anche camminare.

S'alzò, andò dalla sua poltrona al suo letto e ritornò dal letto alla poltrona, dicendo allegramente:

— Vedete?.... Vedete?....

— Comunque, — disse Luisa, — non bisogna scherzare col male e voi dovete ancora obbedire ai vostri infermieri.... e poichè mi hanno mandata tanto lontana a cercare una medicina, dovete prenderla.

Quando tutti si furono calmati, Moritz disse che doveva parlare di cose importanti, e, prendendo argomento dal miglioramento dell'infermo, disse anzitutto che quel miglioramento era una vera fortuna, perchè Mario potrebbe partire quando suo padre venisse a cercarlo, una separazione che non desiderava, ma che, nello stato attuale delle cose, era inevitabile.

— Ecco per Mario; — continuò — in quanto a me, se non parto, sarò molto occupato in un'impresa grave che mi prenderà tutto il mio tempo. Tu, mio caro fratello, avrai una parte del mio incarico; ho una missione da affidarti.... e tu, infine, mia cara Luisa, per lasciarci tutti in libertà, faresti bene ad accettare la gentile offerta di tuo padrino, ed andare ad abitare colla marchesa.

— Ecco dunque la casa vuota! — disse Luisa, tutta triste. — Ma che cosa è accaduto?

Moritz si raccolse un istante, poi raccontò l'intervista che aveva avuta colla signora Norandin. Omise volontariamente qualche particolare, specialmente quello del delitto di avvelenamento commesso da Norandin, ma non trascurò un sol punto del fatto principale, dell'abbandono di Luisa sulla strada di Villejuif, nè le circostanze che davano a credere che uno scambio di bambine fosse avvenuto.

— Ne sappiamo troppo ora — aggiunse — per starcene colle braccia conserte. Ritroverò la famiglia di Luisa.... sì, figlia mia, ti renderò tua madre....

(*Continua*).

## *Storia della Giovine Italia*

**di Giovanni Faldella.**

Recentissima pubblicazione.

1° fascicolo: *L'antica Monarchia e la Giovine Italia.*
2° fascicolo: *La famiglia Ruffini.*

Di questa egregia opera di Giovanni Faldella, il geniale evocatore dei ricordi storici della redenzione italiana, scrive il *Corriere di Novara*:

« Come nel precedente volume sui *Fratelli Ruffini*, Giovanni Faldella discorse splendidamente dell'*Antica Monarchia e la Giovine Italia*, così in questo suo secondo su *La famiglia Ruffini*, or ora pubblicato, intesse splendidamente la storia e con raro magistero di dottrina e di forma vi lumeggia le due belle figure di Giovanni ed Agostino Ruffini, la veneranda genitrice loro ed una lunga serie di nomini preclari che ebbero larga parte nelle vicende italiane specialmente dal 1821 al 1840.

« Sebbene brevi di mole, questi libri del chiaro vercellese riassumono una critica sincera ed onesta, tendente a ristabilire certe verità di fatto o trascurate troppo finora o poste avanti con mire interessate che ne spostano i caratteri geniali e le linee convergenti al grande fatto storico della *Giovine Italia*, e sono perciò in tutto degni della maggiore attenzione presso il pubblico degli studiosi. E quando col volume, ora in preparazione e che avrà per titolo *I cospiratori del 21*, l'eremita di Saluggia — come il Faldella chiama se stesso — avrà completato la sua trilogia, allora apparirà più sensibile il complesso di quest'opera di affermazioni nobilissime e di oneste rivendicazioni. »

(Presso gli editori e tutti i librai d'Italia, ciascun fascicolo L. 1).



TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.